

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

249° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	Pag.	5
5 ^a - Bilancio	»	15
7 ^a - Istruzione	»	25
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	35
10 ^a - Industria	»	36

Giunte

Elezioni	Pag.	3
----------------	------	---

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	Pag.	46
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	44

CONVOCAZIONI	Pag.	47
--------------------	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1989

52ª Seduta

Presidenza del Presidente

MACIS

La seduta inizia alle ore 14,45.

COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

Il Presidente annuncia che i senatori Corleone e Dell'Osso sono stati chiamati a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 19 del Regolamento, modificato dal Senato il 17 novembre 1988.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUI COMPITI DELLA GIUNTA DERIVANTI DALL'ENTRATA IN VIGORE DELLE NUOVE NORME SUI REATI MINISTERIALI E SUL PROCEDIMENTO D'ACCUSA

Il presidente Macis, riassumendo la sua relazione svolta nella seduta della Giunta del 14 dicembre 1988, richiama due punti particolarmente importanti. Rileva innanzitutto che esiste il problema della mancanza di una espressa normativa circa il potere del Comitato, di cui all'articolo 3 del testo di legge costituzionale, di procedere all'acquisizione delle prove. In secondo luogo ritiene che, nel caso dei reati ministeriali, i criteri per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere siano rinvenibili nell'articolo 9, comma terzo, dello stesso testo di legge costituzionale, mentre è escluso ogni riferimento ad altri criteri, quali quelli normalmente adottati in applicazione dell'articolo 68 della Costituzione.

Il senatore Imposimato solleva talune perplessità circa la natura delle indagini preliminari, avuto riguardo sia al vigente che al nuovo Codice di procedura penale, che entrerà fra breve in vigore.

Il senatore Covi giudica opportuna una iniziativa legislativa che chiarisca i poteri del Comitato. Ritiene inoltre che la Giunta e l'Assemblea debbano valutare esclusivamente l'esistenza o meno delle esimenti contemplate dall'articolo 9 della riforma costituzionale.

Il senatore Correnti conviene sulla opportunità di disciplinare, anche con regolamento parlamentare, i poteri del Comitato. Per quanto riguarda i reati ministeriali, lo speciale Collegio di magistrati, previsto dall'articolo 7, sembra possedere le funzioni proprie del Giudice istruttore e del Procuratore

della Repubblica. A tale Collegio spetta anche il potere di archiviare. Nel sistema della nuova legge costituzionale, il *fumus persecutionis* rileva in un eventuale procedimento d'accusa al Capo dello Stato, ma non nell'autorizzazione per reati ministeriali.

Il senatore Mazzola ritiene necessaria una integrazione legislativa delle norme relative al Comitato. Inoltre reputa che il Collegio sia un filtro per valutare la manifesta infondatezza delle accuse. Alle Camere sono precluse valutazioni di merito dell'azione penale.

Il Presidente giudica inapplicabile l'articolo 68 della Costituzione quando nel reato ministeriale concorra un altro parlamentare. In tal caso l'autorizzazione a procedere deve essere concessa o negata sulla base delle esimenti stabilite dal nuovo testo costituzionale.

Il senatore Guizzi concorda con il Presidente e ricorda che in tal senso fu respinto dalla Camera dei deputati uno specifico emendamento.

Il senatore Filetti ritiene che il Comitato possieda già determinati poteri, previsti da norme non abrogate né dal *referendum* né dal nuovo testo di legge costituzionale. Per quanto riguarda le competenze del Collegio di magistrati, è dell'avviso che esse siano sufficientemente regolate dagli articoli 6, comma secondo, e 8 dello stesso testo costituzionale.

Il senatore Pinto formula alcune osservazioni in merito a certe lacune e incongruità procedurali che una più accorta stesura del testo costituzionale avrebbe potuto forse eliminare. In particolare solleva il problema di una ipotizzabile infrazione al principio del giudice naturale, con riferimento ai procedimenti pendenti.

Al senatore Covi appare improprio parlare di lacune, poichè, tra l'altro, la riforma è di rango costituzionale.

Il senatore Mazzola condivide la scelta del legislatore circa i procedimenti pendenti.

Il Presidente prende atto che la Giunta reputa opportuna una espressa normativa sui poteri del Comitato. Constata poi che la Giunta è unanime nel ritenere che l'autorizzazione a procedere per i reati ministeriali, chiunque sia l'imputato, debba basarsi esclusivamente sulla sussistenza, nelle fattispecie concrete, delle specifiche esimenti previste dall'articolo 9, escludendo valutazioni *ex* articolo 68 della Costituzione. Quanto alla compatibilità del nuovo processo penale con il testo di legge costituzionale, osserva che questo istituisce un regime a sè. Tuttavia il Presidente non esclude l'utilità di norme di raccordo. Informa infine di avere avviato i contatti con il collega della Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, per eventuali iniziative concernenti i poteri del Comitato e, in generale, un'applicazione armonica della nuova disciplina.

La seduta termina alle ore 16,35.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1989

83^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
COVI*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cattanei.**La seduta inizia alle ore 9,55.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Covi avverte che il senatore Pizzol, relatore alla Commissione sul disegno di legge n. 32, recante «Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento», ha comunicato di non essere in condizione di raggiungere Roma nella mattinata. Considerando anche che già in sede di Ufficio di Presidenza si era convenuto di iniziare la discussione dei disegni di legge sulle anticipazioni della riforma del processo civile a partire dalla seduta pomeridiana di oggi, e che il senatore Gallo - impossibilitato ad intervenire per una malattia - ha pregato di non procedere all'esame in sede consultiva dei disegni di legge *antitrust* in sua assenza, il Presidente propone di rinviare la discussione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno alla seduta pomeridiana già convocata per le ore 17.

La Commissione concorda.

*La seduta termina alle ore 10.***84^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*
COVI*Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Cattanei e Castiglione.**La seduta inizia alle ore 17,10.***IN SEDE REDIGENTE****Filetti ed altri: Modifica dell'articolo 190 del codice di procedura civile in materia di comparse conclusionali e memorie (164);**

Filetti ed altri: Modifiche all'articolo 313, secondo comma, del codice di procedura civile, in materia di domande giudiziali (165);

Macis ed altri: Modifiche al codice di procedura civile (241);

Mancino ed altri: Nuove norme in materia di regolamento preventivo di giurisdizione (427);

Onorato ed Arfè: Riforme urgenti del codice di procedura civile (732);

Provvedimenti urgenti per il processo civile (1288)

(Discussione e rinvio)

Il presidente Covi, nell'aprire i lavori, ricorda che l'arco di tempo trascorso fra la presentazione del disegno di legge governativo sulle anticipazioni della riforma del processo civile (agosto 1988) e la seduta odierna è stato in larga parte dedicato, dai senatori Lipari ed Acone, alla predisposizione della relazione scritta, già distribuita ai componenti la Commissione, che assume a testo-base, appunto, il disegno di legge del Governo. Sottolinea anche la positiva novità per cui la Commissione, dopo essersi lungamente dedicata ai problemi del processo penale, torna significativamente ad occuparsi del rito civile: i mali della giustizia vanno, infatti, guariti anche intervenendo sulla paralisi dei processi civili.

I relatori alla Commissione, senatori Lipari ed Acone, riprendono le argomentazioni svolte nella relazione scritta, rilevando come il disegno di legge governativo esprima l'elevato livello di maturazione raggiunto dal dibattito degli ultimi anni in ordine alla revisione del processo civile. Mentre, però, nel 1981, con un testo presentato dall'allora ministro Sarti, il Governo era orientato per l'approvazione di una legge-delega che riordinasse in modo globale il rito processuale, con il disegno di legge del ministro Rognoni del 1987 e con il progetto in esame (dell'agosto 1988) il Governo si è indirizzato ad operare interventi su singoli aspetti del vigente sistema codicistico, e, così facendo, ha recepito due esigenze fortemente avvertite: quella di neutralizzare in tempi brevi l'attuale paralisi e quella di sperimentare alcune fra le radicali riforme che da più parti si auspicano.

È una scelta, questa, operata dal ministro Vassalli, che risponde alle segnalazioni delle varie categorie di operatori, dall'Associazione italiana fra gli studiosi del processo civile al Consiglio superiore della magistratura (che ha approvato una risoluzione al riguardo il 18 agosto 1988) a Magistratura democratica. Non solo, ma numerose iniziative di singoli parlamentari presso entrambi i rami del Parlamento si orientano verso l'adozione di provvedimenti urgenti per l'attuale codice di procedura civile.

Assunto a testo-base il progetto governativo, e riservandosi di esaminare successivamente i disegni di legge di iniziativa dei singoli senatori con particolare riguardo verso i punti di dissonanza con tale progetto, i relatori procedono all'illustrazione dell'articolato.

Il disegno governativo, nei suoi 61 articoli, prevede l'estensione della competenza del pretore; l'introduzione di preclusioni nel processo ordinario di cognizione innanzi al tribunale; la possibilità di emanare particolari provvedimenti di condanna; la semplificazione della struttura dei *nova* in appello, la modificazione della disciplina della sospensione conseguente alla proposizione del regolamento di giurisdizione e la razionalizzazione della disciplina dei procedimenti cautelari.

Gli articoli dall'1 al 3 riguardano la competenza del pretore, la

connessione di procedimenti ed il rilievo dell'incompetenza. Gli articoli dal 4 al 40 prevedono la modifica di numerosi istituti di cui al secondo libro, gli articoli dal 41 al 43 prevedono modifiche al terzo libro (ed in particolare riguardano la conversione del pignoramento e l'intervento dei creditori nel processo di espropriazione). Gli articoli dal 44 al 56 propongono modifiche al quarto libro, mentre gli articoli 57 e 58 intendono modificare gli articoli 82 e 156 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile. Opportunamente, poi, con l'articolo 59 si propone l'abrogazione esplicita di numerose disposizioni che verrebbero ad essere in contrasto con l'approvazione del presente progetto, mentre l'articolo 60 detta la disciplina transitoria applicabile ai giudizi pendenti e l'articolo 61 prevede una *vacatio legis* di 150 giorni.

Il disegno di legge prevede di elevare la competenza per valore del pretore fino a 10 milioni di lire e di estenderne la competenza per materia; pertanto, si muta direzione rispetto al progetto governativo del 1987 nel quale si prevedeva di istituire il giudice monocratico in tribunale. Con il provvedimento in titolo il Governo tiene inoltre ferma in tribunale la dicotomia tra istruttore e collegio, argomentando che «la funzione del collegio nel momento decisorio non costituisce di per sè causa di ritardi o disfunzioni organizzative».

I relatori dichiarano, invece, di dissentire da detta impostazione, giacché l'attuale carico di lavoro presso le preture non sembra consentire, stante l'assenza di interventi strutturali, un ulteriore aumento di competenza. Inoltre, reputano la scelta ministeriale non adeguata rispetto alle potenzialità insite nella trasformazione, prevista in funzione del nuovo processo penale, delle preture mandamentali in sezioni distaccate delle preture del luogo sede di tribunale. Tale trasformazione consentirebbe di elevare ulteriormente la competenza per valore dell'attuale giudice monocratico e di estenderne la competenza per materia con l'attribuzione di altri gruppi di controversie quali quelle a carattere di tipicità e ripetitività.

I relatori, ben consci della realtà giudiziaria, prospettano anche una soluzione a più breve respiro ma più vicina alle possibilità odierne e, quindi, in attesa degli aumenti di organici delle preture, sottopongono all'attenzione della Commissione l'opportunità di riconoscere al giudice istruttore presso il tribunale la potestà di decidere, in qualità di organo monocratico, le controversie di infortunistica stradale con soli danni a cose ed eventualmente altri tipi di controversie aventi le stesse caratteristiche, senza escludere una competenza per valore limitatamente ad una certa somma (ad esempio, 30 milioni).

In parallelo a ciò, si sottolinea l'opportunità di concentrare presso le corti di appello i giudizi di secondo grado, anche avverso i provvedimenti del pretore, uniformando a tal fine anche la normativa del processo di lavoro.

Esigenze di razionalità hanno indotto a innovare la vigente disposizione di cui all'articolo 38 del codice, proponendo di consentire al giudice il rilievo d'ufficio, entro la prima udienza, anche dell'incompetenza per valore (oltreché, beninteso, di quella per materia e per territorio nei casi previsti dall'articolo 28 del codice). In analogia, anche le parti saranno tenute a sollevare le questioni di competenza entro la prima udienza.

Si prevede, altresì, modificando a tal fine l'articolo 40 del codice, che, in caso di connessione di cause soggette a riti diversi, esse «debbono essere trattate e decise col rito previsto per quella tra esse, in ragione della quale

viene determinata la competenza». Aderendo a tale proposta, i relatori rilevano però che, prevedendo il disegno di legge n. 1288 non la prevalenza del rito speciale su quello ordinario, ma la prevalenza del rito della causa in ragione della quale viene determinata la competenza, sarebbe tecnicamente opportuno modificare anche l'articolo 274 del codice.

Con riferimento al secondo Libro del codice il disegno di legge prevede, in sintonia con la menzionata risoluzione del Consiglio superiore, la modificazione della fase iniziale della causa mediante l'introduzione di meccanismi di preclusione. I relatori - concordando con il Governo nel ritenere che una delle cause del fallimento del codice del 1940 risiede nella inadeguatezza della disciplina, rispetto ai conclamati principi dell'oralità, della concentrazione e della immediatezza - condividono in linea di massima tale impostazione. Infatti, se si consente al convenuto di costituirsi alla prima udienza, si legittima un ingiusto ritardo nella trattazione della causa, perché inevitabilmente l'attore ed il giudice chiederanno un rinvio per poter prendere conoscenza del fascicolo del convenuto prima di affrontare la trattazione orale.

È dunque condivisibile la prospettazione di un nuovo sistema per le preclusioni, per cui il processo dovrebbe articolarsi con differenziata intensità in riferimento alle allegazioni ed alle prove. In modo opportuno si prevede una graduazione delle preclusioni in relazione ai fatti storici, deducibili esclusivamente negli atti introduttivi, alla qualificazione giuridica di quei fatti, possibile fino alla prima udienza, alla articolazione dei mezzi di prova, per i quali sarebbe ammissibile la loro proposizione anche oltre la prima udienza.

All'articolo 4 del testo in discussione si contempla l'unificazione dei diversi termini, di cui all'articolo 163-bis: si dispone che i termini di comparizione non possono essere comunque inferiori a 60 giorni, se il luogo della notificazione della citazione si trova in Italia, e a 120 giorni, se si trova all'estero.

All'articolo 5 del testo si propone inoltre di modificare l'articolo 164 del codice (nullità della citazione), relativamente alla sorte dei diritti quesiti in caso di rinnovazione della citazione nulla per violazione dei termini a comparire.

Il progetto, sempre in riferimento all'introduzione della causa, prefigura modificazioni all'articolo 166, relativo alla costituzione del convenuto - per cui essa avrà luogo non più 5 giorni (o 3 nel caso di abbreviazione dei termini) prima dell'udienza di comparizione, bensì 10 (o 5 giorni) prima -, all'articolo 167 relativo alla comparsa di risposta - per cui a pena di decadenza il convenuto deve proporre le eccezioni processuali e di merito che non siano rilevabili anche d'ufficio -, all'articolo 168 bis, relativo alla designazione del giudice istruttore - per cui costui può differire, con decreto da emettere entro 5 giorni dalla presentazione del fascicolo, la data della prima udienza fino ad un massimo di 45 giorni - e all'articolo 171, relativo alla ritardata costituzione delle parti, in forza della quale anche in caso di ritardo dell'attore restano ferme per il convenuto le decadenze di cui all'articolo 167.

Con riferimento, invece, alla trattazione della causa in senso stretto, il testo all'esame riscrive importanti disposizioni, come la modificazione degli effetti scaturenti dalla mancata comparizione delle parti - il nuovo articolo 181 prevede infatti la cancellazione immediata della causa dal ruolo senza

attendere la mancata comparizione nell'udienza successiva - e come le preclusioni scaturenti dalla prima udienza di trattazione (articolo 183); inoltre, si propone l'aggiunta dell'articolo 184-bis (rimessione in termini) ispirata ad esigenze garantiste.

I relatori, proprio mentre approvano la riscrittura dell'articolo 184 come proposta dal Governo e nel senso di rafforzare i poteri del giudice istruttore, manifestano l'opportunità, per coerenza, di abrogare l'istituto del reclamo al collegio (articolo 179), che, oltre ad essere desueto e di scarsa utilità, contrasta concettualmente con la nuova formulazione dell'articolo 184. Tuttavia, nell'ambito di una rimediazione del progetto presentato, si propone anche di introdurre una modifica, per cui è opportuno integrare l'articolo 184 con la precisazione che l'istanza di rinvio deve, a pena di decadenza, essere proposta in quella sede.

Senza soffermarsi sui nuovi articoli 186-bis (ordinanza per il pagamento di somme non contestate) e 186-ter (ingiunzione di pagamento o di consegna), i relatori richiamano l'attenzione sulla nuova configurazione che verrebbe ad avere l'articolo 187 e, quindi, i provvedimenti del giudice istruttore: il giudice potrà rimettere le parti al collegio per la sola decisione della questione relativa all'ammissibilità o alla rilevanza dei mezzi di prova; in tal caso, il giudice assegnerà alle parti termini per la comunicazione delle memorie. Per la decisione del collegio si osserveranno i commi sesto e settimo dell'articolo 178.

Con riguardo alla decisione della causa è condivisa dai relatori l'efficacia esecutiva delle sentenze di primo grado: il progetto non si limita però a prevedere solo la modifica degli articoli 282 (esecuzione provvisoria), 283 (concessione o revoca dell'esecuzione provvisoria in appello) e 337 (sospensione dell'esecuzione e dei processi), ma anche opportunamente dell'articolo 336 (effetti della riforma o della cassazione).

La disciplina dell'esecutorietà della sentenza di cui all'articolo 431 viene conseguentemente modificata, in modo da coordinarla con le altre disposizioni novellate.

Il disegno di legge, pertanto, modifica anche l'articolo 683, relativo all'inefficacia del sequestro, svincolandola dal passaggio in giudicato della sentenza che dichiara inesistente il diritto, a cautela del quale era stato concesso.

Il procedimento davanti al pretore e al conciliatore subisce, a sua volta, le seguenti modifiche: in primo luogo, un autonomo capo del secondo libro disciplina le disposizioni speciali per il procedimento davanti al pretore, opportunamente semplificato (articoli 314 e 315) e un altro autonomo capo dello stesso libro disciplina le disposizioni speciali per il procedimento davanti al conciliatore (articoli 316, 317 e 318); il nuovo articolo 312, relativo alla proposizione orale della domanda, che sarà esclusa per il processo innanzi ai giudici togati; il nuovo articolo 313, relativo alla querela di falso, che, se proposta, determinerà sospensione del giudizio e rimessione delle parti davanti al tribunale.

In tema di appello le innovazioni più significative riguardano la soppressione dello *jus novum* e il ritorno alla struttura dell'appello quale *revisio prioris instantiae*. Il provvedimento all'esame prefigura una modifica al termine per la proposizione dell'appello incidentale (articolo 343), per cui esso potrà essere proposto solo nella comparsa di risposta, come pure preclude l'ingresso nel giudizio di secondo grado alle nuove domande -

come già nel vigente testo dell'articolo 345 - e alle nuove eccezioni non rilevabili d'ufficio nonchè ai nuovi mezzi di prova, compresi i nuovi documenti. Pare però opportuno ai relatori prospettare anche una riformulazione dell'articolo 341, al fine di alleggerire il contenzioso davanti ai tribunali e in vista dell'istituzione del giudice monocratico di primo grado, per cui unico giudice di secondo grado verrebbe ad essere, anche avverso le sentenze del pretore, la corte d'appello. Infine, il testo governativo propone una nuova determinazione dell'improcedibilità dell'appello (articolo 348).

Le modifiche alla disciplina del giudizio di cassazione sono profonde e attengono all'articolo 367 - per cui il regolamento di giurisdizione *ex* articolo 41 non determinerà più automaticamente la sospensione del processo di merito -, all'introduzione dell'articolo 391-*bis*, relativo alla correzione degli errori materiali e revocazione delle sentenze di cassazione, e alla proposizione della domanda di revocazione (articolo 398).

Si innova anche relativamente alle controversie in materia di locazione, di comodato e di affitto, introducendo un nuovo articolo, il 447-*bis*.

Anche il terzo libro, del processo di esecuzione, conosce un intento riformista, in particolare in tema di pignoramento (articolo 495), per cui si esclude la possibilità di ottenere la conversione del pignoramento in rateale; si introduce l'onere del deposito di una somma pari ad un quinto dell'importo unitamente all'istanza, e la possibilità di intervento dei creditori non privilegiati (articolo 499), subordinato alla sussistenza di una prova scritta del credito.

Infine, con riferimento al quarto libro (dei procedimenti speciali) e senza soffermarsi sulla nuova previsione dell'articolo 667 relativo al mutamento del rito, i relatori rilevano che la prospettata introduzione del reclamo nell'ambito del procedimento del sequestro può avere effetti deleteri sulla dinamica processuale se, come sembra, non accompagnata dalla razionalizzazione delle forme procedurali e dalla tipicizzazione della fattispecie.

Secondo il progetto governativo verrebbero ad essere modificati gli articoli 674 (cauzione), 678 comma primo (esecuzione del sequestro conservativo sui mobili), 680 (sequestro in corso di causa) e 683 (inefficacia del sequestro).

È opinione dei relatori che si potrebbe razionalizzare la competenza in materia cautelare limitandosi a riscrivere l'articolo 672, nel senso di devolvere anche i sequestri chiesti *ante causam* solo al giudice competente per la causa di merito.

Pertanto, mostrano perplessità sugli articoli 702-*bis*, 702-*ter*, 702-*quater*, 702-*quinquies* e 702-*sexies* relativi al reclamo contro i provvedimenti cautelari, alla revoca o modifica, alla caducazione del provvedimento stesso e alla pronuncia sulle spese.

In conclusione, il testo governativo prospetta anche una nuova formulazione del primo comma dell'articolo 82 del dispositivo di attuazione del codice di procedura civile, relativo al rinvio delle udienze di prima comparizione.

Il relatore Lipari integra tali considerazioni sottolineando come la crisi della giustizia civile non sia legata solo ad inadeguatezze normative, bensì anche ad inadeguatezze «culturali», che vanno dalla scarsa propensione all'introduzione di strumenti informatici all'uso, talora distorsivo, da parte sia dei magistrati che degli avvocati, di norme che si sono prestate ad

interventi dilatori. Tuttavia, è bene operare sulle norme, perchè con un intervento legislativo d'ampio respiro sarà possibile avviare un insieme di effetti benefici che trascendono il testo dell'articolato per riverberarsi sulla vita quotidiana del processo.

Circa la natura parziale dell'intervento che si sta per predisporre ritiene che ogni perplessità - legata al carattere unitario di ogni codice, per cui ogni intervento legislativo posteriore corre il rischio di essere un innesto di difficile efficacia - è superata dall'elemento di razionalità unificante che ravvisa nel testo ministeriale.

Il senatore Lipari, proseguendo nel suo intervento, ritiene poi necessario evitare il profilarsi, in un secondo momento, di resistenze psicologiche all'attuazione delle emanate norme. La non ancora conclusa esperienza del nuovo codice penale di rito deve essere di monito, infatti, per il legislatore.

Del disegno di legge n. 732, dei senatori della Sinistra indipendente, dichiara di apprezzare in particolare lo sviluppo concettuale dell'idea per cui un ritardo negli esiti del processo è direttamente proporzionale al progressivo inappagamento delle domande originarie e quel medesimo ritardo determina contemporaneamente l'insorgere di nuove esigenze che non si riescono ad incardinare nelle strutture processuali: per cui, il processo, invece di essere la sede di risoluzione di un conflitto, diviene la sede di un'accentuata conflittualità.

Del disegno di legge n. 241, dei senatori del Gruppo comunista, inoltre, condivide l'intuizione volta a rimeditare l'articolo 1284 del codice civile giacchè, equiparando il saggio di interessi legati al tasso ufficiale di sconto in vigore, è possibile scongiurare una tattica, pretestuosa e finalizzata al mero ritardo del processo da parte di colui che sarà soccombente, consentita dalla vigente norma.

Senza soffermarsi sull'articolo relativo alle norme transitorie, bisognoso forse di una rimeditazione, auspica un dibattito nel quale sia possibile non solo elaborare posizioni prive di preconcetti ideologici, ma anche coagulare un consenso ampio.

Interviene successivamente il relatore Acone che evidenzia, fra tutti i progetti presentati, due categorie, quella di cui fanno parte i disegni di legge parziali aventi a primi firmatari i senatori Filetti e Mancino - per i quali ritiene di poter dire che il loro esame si svolgerà nell'ambito della discussione dei singoli istituti da essi menzionati - e quella dei disegni di legge presentati dai senatori comunisti e della Sinistra indipendente. Per questi ultimi, di ben più ampio respiro, non si tratta di operare scelte tecniche, ma di incidere sul tessuto normativo dopo aver operato ben precise opzioni di politica del diritto.

Il testo comunista, ad esempio, inserisce nel dibattito un'ipotesi nuova per quanto attiene il problema della monocraticità, e precisamente, introduce la figura del giudice monocratico facendo però salva una «riserva di collegialità» in materia determinata. Tale scelta, che merita attenzione, richiede una profonda riflessione alla luce dell'alternativa fra la scelta governativa e quella prospettata dai relatori che privilegiano un potenziamento del ruolo del giudice istruttore. Altro istituto importante per il quale si differenzia il disegno di legge comunista è quello della sospensione del processo di merito in caso di proposizione del regolamento di giurisdizione. Mentre la proposta governativa subordina la sospensione alla non manifesta infondatezza della contestazione della giurisdizione, il testo comunista

contempla la sospensione in presenza di gravi motivi di fondatezza nel ricorso stesso.

Sono, queste, alcune delle questioni più delicate che la Commissione dovrà affrontare con lucidità, pensosa non solo dei risvolti tecnici, ma anche delle implicazioni politiche che ogni scelta avrà sugli operatori, teorici e pratici, del diritto.

Reputa, in conclusione, auspicabile un intenso lavoro in sede di comitato ristretto perchè solo con ritmi serrati sarà possibile rispondere alla domanda di giustizia civile di cui il legislatore non può non farsi carico. Del resto, gli effetti benefici dell'intervento legislativo andranno oltre le singole norme modificate.

Il presidente Covi, esprime apprezzamento per l'acume e l'impegno dei relatori grazie ai quali si sono poste le basi per un lavoro proficuo e celere, sicchè è lecito sperare che l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale sia contestuale alla promulgazione delle norme attualmente all'esame.

Si apre quindi la discussione, nel corso della quale interviene per primo il senatore Macis, che si unisce alle parole di apprezzamento del Presidente per la relazione, la quale rappresenta un punto di riferimento sul piano culturale e dell'elaborazione scientifica, e dichiara di condividere il metodo di lavoro programmato, con la costituzione di un comitato ristretto, nel quale sarà indubbiamente possibile la più precisa definizione degli aspetti tecnici del testo, ma i cui lavori dovranno comunque essere preceduti da un'ampia ed approfondita discussione generale, che individui le scelte politiche fondamentali da compiere.

Nel ricordare quindi come il disegno di legge di iniziativa dei senatori comunisti presentato già nella IX legislatura abbia preso le mosse da un progetto di riforma minima illustrato nel 1984 su «Il foro italiano» dal professor Sergio Chiarloni, si sofferma ad illustrarne i principali aspetti, che si sostanziano nella introduzione delle preclusioni, nella previsione di provvedimenti sommari, nella statuizione del principio della efficacia esecutiva delle sentenze di primo grado, nella abolizione dei *nova* in appello e nella modifica della disciplina della sospensione dei procedimenti in pendenza del regolamento di giurisdizione.

Il senatore Macis osserva altresì come opportunamente sia stata richiamata dai relatori l'esigenza di intervenire su una disposizione di natura non processuale, ma di grande rilevanza per la durata dei procedimenti: intende riferirsi alla misura degli interessi legali, che tuttavia oggi, in tempi di modesta inflazione, non rappresenta più un così forte incentivo a prolungare le liti come alcuni anni orsono.

Si sofferma quindi su un aspetto di notevole rilevanza politica, e cioè l'opportunità o meno di mantenere nel testo all'esame le disposizioni sul procedimento davanti al conciliatore posto che, per bocca dello stesso ministro Vassalli, è stata annunciata in Parlamento la prossima presentazione del disegno di legge governativo sull'istituzione del giudice di pace; affrontare ora una discussione sul rito presso la magistratura onoraria esistente potrebbe essere inteso come un segnale negativo nei confronti di tale provvedimento, che invece è molto atteso e che, auspicabilmente, dovrebbe percorrere un *iter* parallelo alle anticipazioni della riforma del processo civile. L'istituzione del giudice di pace rappresenta infatti una occasione per recuperare, nei processi di minore entità, quel principio di oralità che è rimasto sulla carta nel processo cognitivo ordinario.

Tutto ciò premesso sarebbe forse opportuno stralciare dal provvedimento le disposizioni sul rito presso il conciliatore.

Un altro aspetto di fondamentale importanza è quello della introduzione del giudice monocratico in primo grado, naturalmente con riserva di rimessione al collegio per determinate materie. Sotto questo aspetto la scelta del disegno di legge governativo non può essere condivisa, in quanto riposa su motivazioni piuttosto labili ed in quanto contrasta con una linea di tendenza - quella appunto alla estensione del campo riservato al magistrato singolo - che, seppur timidamente, si va affermando sin dalle leggi che hanno incrementato, nel 1984, la competenza del pretore e del conciliatore; una tendenza che ha trovato ultimamente conferma, per di più in una materia di grande delicatezza, con le nuove disposizioni sui provvedimenti restrittivi della libertà personale nel processo penale.

Se si farà una scelta coraggiosa a favore del giudice monocratico, d'altra parte, verrà anche a risultare sdrammatizzata la scelta in ordine all'eventuale ulteriore incremento della competenza per valore dei pretori.

Con riferimento alla tematica dei provvedimenti cautelari, si dice d'accordo con l'approccio operato al problema dai relatori, in particolare dal senatore Acone, a sottolineare l'opportunità di una rimeditazione complessiva della materia; mentre ritiene sia necessaria una riflessione in ordine alla opportunità di affrontare in questa sede anche un tema sul quale, invece, il senatore Lipari ha mostrato forte perplessità condividendo l'impianto del disegno di legge governativo, e cioè come disincentivare il ricorso indiscriminato alla Corte di cassazione, anche attraverso opportuni meccanismi processuale di *screening* preventivo delle controversie.

Interviene successivamente il senatore Correnti il quale sottolinea in primo luogo come l'intenzione fondamentale del legislatore sia quella di travasare, per quanto possibile, la positiva esperienza del rito del lavoro nel rito ordinario, attraverso un recupero di quella oralità del processo che finora è rimasta lettera morta. In particolare è lodevole l'intento di inibire la tendenza ai rinvii inutili, rinvii dei quali, però, non può attribuirsi la responsabilità ai soli avvocati: basti riflettere sul fatto che spesso la trattazione o la decisione delle cause vengono, dal giudice, differite di uno o due anni.

Personalmente ritiene di dover esprimere una certa preoccupazione per quella incentivazione del ricorso a provvedimenti sommari, con ordinanze esecutive in corso di giudizio, cui il senatore Acone si è detto in linea di massima favorevole. Qualora, come è nelle intenzioni della sua parte politica, si giungesse al giudice monocratico in tribunale, la prospettiva che si possa avere questo tipo di ordinanze senza alcun rimedio collegiale desta indubbiamente perplessità.

Inoltre nello sforzo legislativo di dettare norme che rendano più celere il processo di cognizione si è praticamente ignorato il cosiddetto processo monitorio, rispetto al quale sarebbe invece opportuno un intervento del legislatore, se non altro per mettere ordine nella congerie di interpretazioni che in materia si registrano tra gli uffici giudiziari delle varie regioni.

Infine il senatore Correnti marca con forza l'esigenza che, riguardo ai provvedimenti cautelari, soprattutto quelli che vengono adottati *inaudita altera parte*, si assicuri un qualche rimedio che possa far salvo quel principio del contraddittorio che rappresenta un cardine del diritto processuale.

Il senatore Coco sottolinea con soddisfazione la circostanza per cui la Commissione si accinge a porre mano alla riforma del processo civile e,

nell'unirsi al generale plauso alla relazione dei senatori Lipari ed Acone, di cui sono ammirevoli la profondità ed il rigore scientifico, pone in risalto come l'esigenza più avvertita dai cittadini resti quella di una accelerazione dei procedimenti per superare una situazione in cui, nel migliore dei casi, la giustizia si risolve in un tardivo risarcimento di un danno da lungo tempo consumato, con l'inevitabile piaga di chi usa il processo per trarne, attraverso tattiche dilatorie, indebito vantaggio.

Inoltre, prosegue il senatore Coco, occorre incentivare in ogni modo la risoluzione anticipata delle controversie attraverso procedure che favoriscano tentativi di conciliazione e di transazione, assicurando comunque che l'opera degli avvocati sia adeguatamente remunerata anche in caso di soluzione transattiva, in modo di far venir meno l'interesse a drammatizzare situazioni che non lo meritano.

Infine, con riferimento alla conclamata esigenza di un ritorno al principio di oralità, fa osservare come questa non possa che essere un'illusione nella odierna società, almeno per quanto attiene alle liti più complesse e di maggior valore: si tratta di una esigenza che si può opportunamente ribadire solo per i procedimenti di minore entità, rispetto ai quali tuttavia è sempre da privilegiare la soluzione anticipata, come da lui precedentemente indicato.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Covi avverte che le sedute già convocate per domani, alle ore 10 e 16,30, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 19,45.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1989

99^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Intervengono il Ministro del tesoro Amato e i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Gitti e Pavan.

La seduta inizia alle ore 11,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Andreatta informa la Commissione dell'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato con i rappresentanti dei Gruppi, svoltasi nella mattinata.

In primo luogo, fa presente che per ragioni di opportunità e senza pregiudizio per le prassi che in materia si concretizzeranno, si è deciso di soprassedere nell'esame, nelle diverse sedi (referente e consultiva) dei decreti-legge presentati presso questo ramo del Parlamento: e ciò anche in ragione dell'attivazione da parte di un Gruppo parlamentare del meccanismo previsto nel comma 3 dell'articolo 78 del Regolamento, in base al quale il parere della Commissione affari costituzionali sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione o dei requisiti stabiliti dalla vigente legislazione, può essere sottoposto al voto dell'Assemblea.

Questa scelta, tuttavia, non può impedire alla Commissione di proseguire invece i propri lavori, sia in sede redigente (disegno di legge n. 1423), sia in sede consultiva (disegni di legge nn. 1449 e 1452) per quanto riguarda i provvedimenti ordinari collegati alla manovra di bilancio. In questo senso, ad avviso del Presidente, sarebbe opportuno che la Commissione, per quanto riguarda le norme in materia di finanza pubblica, proseguisse i propri lavori, in sede redigente, sul disegno di legge n. 1423, a partire dall'articolo 7, sulla base delle deliberazioni già assunte prima della interruzione dei lavori parlamentari per quanto riguarda gli articoli da 1 a 6.

Il Presidente ricorda poi che ai sensi della nuova formulazione dell'articolo 29, comma 2, del Regolamento, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è chiamato a predisporre programmi (bimensili) e calendari (mensili) dei lavori della Commissione, in modo da assicurare l'esame in via prioritaria dei disegni di legge e degli altri argomenti iscritti nel programma e nel calendario dell'Assemblea. Proprio per consentire questa programmazione dei lavori, che sarà dettagliata con la previsione dei giorni di seduta anche alla luce delle deliberazioni che al riguardo assumerà la Conferenza dei Gruppi parlamentari, nell'Ufficio di Presidenza sono state individuate le priorità che dovranno dare corpo alla predetta programmazione.

In primo luogo, dovrà chiudersi la fase delle audizioni già programmate, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla spesa pubblica: rimane da acquisire il punto di vista dei rappresentanti dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale; chiusa così la prima fase dell'indagine dedicata alle questioni, finanziarie e gestionali, delle aziende autonome, anche ad ordinamento speciale, nonchè all'Ente «Ferrovie dello Stato», sarà possibile predisporre un primo rapporto intermedio le cui conclusioni, sia pure adottate provvisoriamente, potranno in qualche modo essere utilizzate nell'esame, in giugno, del Documento di programmazione economico-finanziaria, che il Governo dovrà presentare, ai sensi della legge n. 362 del 1988 di modificazione della legge n. 468 del 1978.

Al riguardo sarà cura degli Uffici predisporre un primo schema di sintesi delle risultanze emerse dal ciclo di audizione prima richiamate.

In secondo luogo, prosegue il Presidente, è opportuno dare inizio all'esame del disegno di legge n. 1203-bis, concernente delega al Governo per la riforma della struttura classificatoria del bilancio. Si tratta di un tema di grande importanza che, se opportunamente affrontato, potrà avere implicazioni importanti su tutto il sistema dei controlli e sulle stesse tecniche di gestione amministrativa.

Il Presidente ricorda che su questo tema è stato anche richiesto uno specifico referto alla Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 133 del Regolamento.

Il Presidente fa presente poi che è necessario passare alla discussione del pacchetto dei disegni di legge concernenti interventi in favore della Calabria (tutti in sede deliberante), partendo dal disegno di legge n. 1385, già approvato dalla Camera dei deputati. È necessario altresì dare inizio alla discussione del disegno di legge n. 1213 (sede deliberante) recante norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli Venezia Giulia. Più in generale occorre porsi il problema dell'equilibrio dei trasferimenti alle regioni a statuto speciale, sulla base della legislazione statale che ha dato attuazione ai rispettivi Statuti, al fine di valutare un possibile processo di perequazione di questi trasferimenti, sulla base di un indirizzo di contenimento della spesa. In ogni caso la questione dovrà essere ripresa, in sede consultiva, proseguendo nell'esame del disegno di legge n. 1164, relativo al coordinamento finanziario della regione Trentino Alto Adige.

Proseguendo, ricorda che occorrerà concludere il lavoro sul disegno di legge n. 683, recante conferimento al Governo della delega ad emanare un testo unico delle disposizioni in materia di interventi nel Mezzogiorno. Il relatore, senatore De Vito, si è impegnato a proporre un nuovo testo della

delega, anche tenendo conto degli elementi informativi emersi dall'apposita indagine conoscitiva. Al riguardo, aggiunge che il Ministro per gli interventi straordinari ha formalmente sollecitato anche l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 895, recante norme per l'esodo volontario dei dipendenti dell'ex Cassa per il Mezzogiorno.

Per quanto riguarda il parere sul disegno di legge n. 1354, recante la ristrutturazione dell'INPS, assicura che si procederà senz'altro nell'esame non appena sarà pervenuta la relazione tecnica richiesta al Governo, documento questo che comunque, ai sensi dell'articolo 76-bis del Regolamento, deve essere trasmesso entro trenta giorni.

Proseguendo, il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza ha deciso di procedere nell'esame della proposta di Regolamento comunitario del Consiglio, recante disposizioni d'applicazione del Regolamento CEE n. 2052/88, relativo alla disciplina del Fondo europeo di sviluppo regionale. L'esame della proposta di Regolamento potrà costituire l'occasione per una più generale ricognizione sullo stato di utilizzo da parte italiana dei fondi di incentivazione comunitaria.

Si è poi convenuto sulla opportunità di concludere la procedura conoscitiva ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, in connessione con l'esame delle relazioni trimestrali di cassa trasmesse dal Tesoro, relativa alle modalità di funzionamento della Tesoreria statale, con particolare riguardo ai meccanismi di formazione del fabbisogno.

In questo senso è opportuno che la Commissione dedichi particolare attenzione alla prossima relazione trimestrale di cassa, nonché alle relazioni quadrimestrali che la Corte dei conti ha iniziato a trasmettere al Parlamento, ai sensi dell'articolo 11-ter della legge n. 468, sulle tipologie di copertura e sulle tecniche di quantificazione utilizzate nelle leggi approvate. Proprio le osservazioni contenute nell'ultima relazione trasmessa dalla Corte dei conti, con riferimento alla legislazione intervenuta nel periodo maggio-agosto 1988, conferma, da un lato, la correttezza di una serie di rilievi ed osservazioni avanzate dalla Commissione nel suo ordinario lavoro consultivo, dall'altro, l'esigenza che tutto il quadro di prescrizioni contabili trovi un riflesso più stringente nelle posizioni della Commissione bilancio. In altri termini, superata la fase di prima applicazione della nuova cornice normativa, in materia di copertura, è ora necessario stringere al massimo i criteri di applicazione di queste disposizioni nello svolgimento delle funzioni consultive. In questo senso l'esame delle relazioni della Corte dei conti potrà costituire un'ottima base per riflettere sull'operato del legislatore.

Concludendo, il Presidente avverte che tutti i punti in precedenza indicati saranno coordinati in un programma dei lavori dettagliato, sulla base naturalmente delle decisioni che assumerà la Conferenza dei Capigruppo.

Il senatore Spadaccia, pur prendendo atto della opportunità di non procedere nell'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge presentati presso questo ramo del Parlamento, in attesa della pronuncia dell'Assemblea, dichiara di non ritenere corretta, sul piano procedurale, una impostazione che dia la precedenza ai testi dei disegni di legge collegati, accantonando o lasciando decadere gli omologhi testi dei decreti-legge. A suo avviso, infatti, la nuova disciplina regolamentare per l'esame dei decreti-legge non consente di assumere una siffatta impostazione che potrebbe condurre l'Assemblea ad adottare decisioni del tutto contraddittorie.

IN SEDE REDIGENTE

Disposizioni in materia di finanza pubblica (1423), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio).

Si prosegue nella discussione, sospesa nella seduta del 21 dicembre 1988.

Il presidente Andreatta fa presente che appare opportuno acquisire preliminarmente il punto di vista del Ministro del tesoro in ordine agli indirizzi che il Governo intende perseguire con la presentazione, sulla stessa materia del disegno di legge in titolo, di un decreto-legge: e ciò, in particolare, alla luce di un orientamento maggioritario che sembra voler dare precedenza alla discussione del provvedimento collegato.

Il ministro Amato dichiara che il criterio di proseguire nella discussione del disegno di legge n. 1423 corrisponde, nella sostanza, agli intendimenti del Governo, il quale si è limitato a trasferire in norme d'urgenza esclusivamente quelle disposizioni dei disegni di legge collegati, la cui vigenza a partire dal 1° gennaio 1989 si poneva come condizione necessaria per dare piena coerenza alle appostazioni di fondo globale negativo iscritte in legge finanziaria. Infatti, il valore di queste appostazioni è collegato al periodo annuale di vigenza degli interventi da esse evocati: ritardi nell'applicazione delle norme avrebbero finito per restringere gli effetti di entrata o di riduzione di spesa attesi, erodendo le basi di copertura delle poste positive di fondo speciale. In questo senso non tutti i provvedimenti collegati devono automaticamente entrare in vigore al 1° gennaio del nuovo esercizio, ma soltanto quelli che assumano un rilievo diretto nella determinazione dei saldi della manovra deliberati in legge finanziaria.

Proseguendo, il ministro Amato dichiara che non spetta al Governo intervenire nelle scelte procedurali della Commissione, e tuttavia esso confida che i provvedimenti collegati, che costituiscono il fulcro della manovra, possano essere rapidamente approvati.

Per quanto riguarda in particolare il disegno di legge n. 1423, l'oratore fa presente che il Governo valuterà l'opportunità di proporre alcune modifiche al testo in discussione, tenendo conto delle deliberazioni già assunte dalla Commissione. In questo senso il Governo reputa utile recuperare la disposizione, poi inserita nel decreto-legge n. 545, in base alla quale spetta al CIPE stabilire, secondo le caratteristiche dei programmi di investimento, i tassi di interesse che la Cassa depositi e prestiti deve applicare ai mutui concessi agli enti locali. Si tratta di una normativa importante che tende a rimettere ad un organo ad evidenza politica, quale il CIPE, una decisione che non può essere imputata ad un organismo tecnico, quale la Cassa depositi e prestiti.

Proseguendo, l'oratore ricorda che appare necessario concludere rapidamente in Parlamento l'approvazione di tutte le norme collegate alla manovra di bilancio, sia per garantire gli equilibri di bilancio e gli obiettivi di fabbisogno fissati dal Parlamento, sia per procedere in quell'indirizzo di miglioramento del risparmio pubblico che vale a risolvere, sul piano sostanziale i problemi interpretativi relativi alla copertura della legge finanziaria che sono insorti nel corso della «sessione di bilancio». In questo senso il ministro Amato ricorda che per il Governo è importante aver attivato immediatamente la norma che consente di ridurre automaticamente gli

stanziamenti di competenza, sulla base della consistenza dei residui di stanziamento al 31 dicembre. Al riguardo fa presente che la norma contenuta nel decreto-legge n. 545 appare certamente migliorativa rispetto a quella contenuta nel disegno di legge n. 1423. In questo senso preannuncia che il Governo proporrà di sostituire in questo ultimo testo la norma evocata con quella del decreto-legge.

Il senatore Bollini, pur prendendo atto positivamente della decisione di non procedere in alcun modo nell'esame dei decreti-legge, dichiara che, ad avviso del Gruppo comunista, non è possibile proseguire senz'altro la discussione sul disegno di legge n. 1423, prima che l'Assemblea, ed eventualmente gli altri organi competenti, avranno esaminato le complesse e delicate questioni procedurali che si sono aperte con le iniziative d'urgenza del Governo; tali iniziative, prosegue l'oratore, colpiscono alla radice il sistema dei provvedimenti collegati e, quindi, lo stesso impianto della legge n. 362 del 1988, creando comunque una situazione procedurale estremamente pericolosa e che va valutata alla luce della nuova cornice regolamentare, anche in materia di disegni di legge di conversione dei decreti-legge.

Concludendo, il senatore Bollini invita il presidente Andreatta a voler far presente alla Presidenza del Senato tutte le preoccupazioni, anche di tipo procedurale, espresse dalla sua parte politica.

Il senatore Ferrari-Aggradi esprime apprezzamento per le scelte fatte dal Governo che, a suo avviso, sono valse a dare credibilità e ordine alla manovra di bilancio. Conviene altresì sulla necessità di proseguire immediatamente nei lavori relativi a tutti i disegni di legge collegati, proprio proseguendo nella discussione sul disegno di legge n. 1423.

Il senatore Rastrelli, nel dichiarare di condividere tutte le riserve espresse dal senatore Bollini, sottolinea che appare del tutto scorretto sul piano procedurale non partire dall'esame della decretazione d'urgenza che, ormai, deve ritenersi abbia sostanzialmente sostituito i precedenti testi governativi. In questo senso ritiene assurdo che possa introdursi una sorta di figura nuova di decretazione d'urgenza a carattere cautelativo.

Il presidente Andreatta, dopo aver trovato alquanto strano che la stessa forza politica che chiede di fermare i decreti-legge, al contempo, intenda bloccare anche i disegni di legge ordinari, dichiara che sarà comunque sua cura rappresentare alla Presidenza del Senato le preoccupazioni emerse dall'odierno dibattito. Tuttavia fa osservare che le questioni sul tappeto sono tutte di ordine essenzialmente politico, in quanto spetta a ciascuna Commissione valutare caso per caso quale sia il disegno di legge da privilegiare, proprio alla luce della specificità dei singoli settori di intervento; nè si può contestare all'Assemblea il diritto di lasciar decadere un decreto-legge, dando priorità ad un testo ordinario. Infine fa osservare al senatore Bollini che l'esigenza dell'immediata vigenza di alcune norme di correzione è legata non solo al meccanismo dei fondi globali negativi ma alla stessa possibilità di rendere effettivo il quadro di contenimento della spesa già tradotto in poste contabili di bilancio: questo, ad esempio, è il caso dei trasferimenti all'INPS ed al sistema sanitario nazionale.

In questo senso appare difficile immaginare una soluzione unica per tutto l'insieme dei testi all'esame del Senato.

Il senatore Spadaccia chiarisce di non essere contrario alle valutazioni che hanno spinto il Governo ad adottare le norme d'urgenza, dal momento che la sua parte politica, sul finire dell'anno, si era concretamente impegnata

per cercare di far approvare in via definitiva il maggior numero di disegni di legge collegati. Tuttavia la nuova situazione che si è ora creata, con il sovrapporsi di sedi diverse, può spingere all'adozione di soluzioni procedurali affrettate che possono anche costituire un pericoloso precedente, proprio nel momento in cui si tratta di incardinare una nuova prassi sulla base delle recenti norme regolamentari, anche in materia di esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge. Si tratta, egli conclude, di un nodo procedurale molto delicato che deve essere valutato, sia in sede politica che in sede tecnica, con grande attenzione.

Il presidente Andreatta, preso atto degli orientamenti emersi dal dibattito, avverte che il seguito della discussione è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, alla luce degli orientamenti fin qui emersi, fa presente che appare comunque utile proseguire nell'esame, in sede consultiva, dei disegni di legge collegati n. 1449 e 1452. Avverte pertanto che nella seduta pomeridiana si procederà nel predetto esame consultivo, potendosi poi prevedere l'inizio dei lavori sui decreti-legge (nelle diverse sedi) e sul disegno di legge n. 1423, a partire da una eventuale nuova seduta da convocare per domani pomeriggio.

Il senatore Bollini dichiara di non vedere l'utilità del lavoro consultivo prospettato dal Presidente, pur prendendo atto delle sue indicazioni.

SPOSTAMENTO DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Andreatta avverte che la seduta della Sottocommissione per i pareri, già convocata al termine della odierna seduta antimeridiana della Commissione plenaria, avrà inizio al termine della odierna seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,05.

100ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Gitti e per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE CONSULTIVA

Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime (1452), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Bonora, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Azzarà, facendo rilevare, dopo una dettagliata analisi

delle singole parti del provvedimento, come esso sostanzialmente appaia coerente con il quadro delle minori spese e delle maggiori entrate così come delineato nell'ambito del fondo globale negativo di cui alla legge finanziaria. Egli fa poi rilevare che problemi possono sussistere in relazione alla misura dell'adeguamento del canone di cui all'articolo 7 e alla copertura dell'articolo 5.

Il sottosegretario Gitti, dopo aver sottolineato le differenze tra il testo governativo e quello varato dalla Camera dei deputati, fa rilevare che le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento risultano sostanzialmente in linea con le poste del fondo globale negativo, per cui il Tesoro esprime un parere favorevole.

Il presidente Andreatta si dichiara contrario all'articolo 5, anche in quanto esso contrasta con l'esigenza di incrementare il trasporto ferroviario delle merci, mentre per quanto concerne la questione relativa ai canoni, fa osservare come si ponga un problema di valutazione economica della relativa misura.

Il senatore Bollini, dopo aver ricordato come non sia facilmente agibile la disgiunzione tra l'esame del disegno di legge in titolo e quello del decreto-legge di analogo contenuto (atto Senato n. 1492), chiede il motivo per il quale sia variato il capitolo 4640 del Tesoro e si dichiara favorevole ad una valutazione economica della misura dei canoni di cui all'articolo 7.

Il presidente Andreatta si dichiara contrario alle modifiche aggiuntive al testo originario apportate dalla Camera dei deputati, dovendosi quanto più possibile realizzare l'obiettivo di mantenere l'alveo normativo dei provvedimenti collegati nell'ambito di ciò che è essenziale alla manovra della finanza pubblica, così come sostanzialmente previsto dalla legge n. 362 del 1988.

Il senatore Abis fa presente che occorre risolvere assolutamente il problema di eliminare dai provvedimenti collegati norme che non hanno alcuna relazione con gli obiettivi macro-finanziari: il pericolo è infatti quello di dare l'opportunità di usare i provvedimenti collegati come mezzo per varare una legislazione non in linea con la *ratio* del provvedimento collegato, che è quella di permettere l'attuazione della manovra determinata nella legge finanziaria. Dopo che il presidente Andreatta ha fatto rilevare che l'articolo 5 appare, fra l'altro, contrario alla legge n. 362, in quanto utilizza a copertura un capitolo ordinario, come non dovrebbe essere possibile sulla base di una precisa disposizione di tale legge, ha la parola il senatore Ferrari-Aggradi, il quale ricorda con forza che uno dei problemi sicuramente non affrontati e da risolvere al più presto e nel modo più chiaro possibile è quello di evitare un utilizzo improprio dei provvedimenti collegati, alla luce dell'obiettivo del risanamento della finanza pubblica: pertanto, la sua proposta è di proporre l'eliminazione delle norme che non rispondono a tale requisito: concordano il senatore Abis e il presidente Andreatta.

Il senatore Bollini fa presente che la questione è resa difficile dal fatto che la legge n. 362 non tipizza il contenuto dei provvedimenti collegati, come probabilmente sarebbe stato opportuno, soprattutto allo scopo di evitare il pericolo già più volte segnalato, secondo cui è con una decisione di maggioranza che viene stabilito di volta in volta quale provvedimento debba essere considerato collegato e quale contenuto esso debba avere.

Il presidente Andreatta fa presente quindi che, se si instaura la prassi di pervenire alla eliminazione dal contesto dei provvedimenti collegati di quelle norme che ad essi non sembrano funzionali, si fornisce anche all'opposizione

lo strumento con il quale garantire nel futuro che tali provvedimenti rimangano sostanzialmente funzionali rispetto agli obiettivi di cui alla legge finanziaria.

Il sottosegretario Gitti, nel ricordare che per il Governo i provvedimenti collegati non sono se non degli strumenti da utilizzare rigorosamente in funzione delle finalità macro-economiche, dichiara l'orientamento favorevole dell'Esecutivo in ordine ad una definizione del contenuto del provvedimento collegato e ad una pronuncia sfavorevole su ogni norma che, pur essendo formalmente contenuta in tali provvedimenti, non appaia tuttavia sostanzialmente giustificata rispetto alle finalità di cui alla manovra finanziaria.

Il senatore Bollini, nel dissociarsi dal tentativo di definire il concetto di provvedimento collegato nel parere sul disegno di legge in titolo, in quanto trattasi di una questione da affrontare separatamente, dichiara di prendere atto comunque della bontà di una iniziativa di tal genere, a prescindere dal suo contenuto.

Su proposta dell'estensore designato, senatore Bonora, la Commissione gli dà incarico di trasmettere un parere favorevole sul provvedimento e contrario su quelle parti aggiunte dalla Camera dei deputati e che non rientrano nelle specifiche finalizzazioni del provvedimento collegato.

Contenimento della spesa sanitaria (1449), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 12^a Commissione)

Riferisce alla Commissione l'estensore designato, senatore Forte.

Dopo aver brevemente riepilogato i contenuti del provvedimento, dal quale si attende un contenimento della spesa sanitaria, valutato nell'ordine di circa 5.000 miliardi, l'estensore designato dà conto di uno schema di parere in base al quale l'ulteriore *iter* viene condizionato alle seguenti modifiche: che il termine di proroga per la revisione del prontuario terapeutico sia ricondotto almeno alla previsione contenuta nel comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 546, sempre in materia di contenimento della spesa sanitaria; che per il regime di esclusione dal Prontuario terapeutico delle specialità medicinali di cui ai commi 5 e 6 si adotti il termine del 28 febbraio 1989, contenuto nel comma 8 dell'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 546; che al comma 9, sempre dell'articolo 1, sia premesso il seguente periodo: «Nelle regioni in cui sia compiutamente attuato il controllo delle prescrizioni farmaceutiche mediante lettura automatica»; che all'articolo 2, comma 2, lettera c), conformemente a quanto previsto nel citato decreto-legge n. 546, sia soppresso ogni riferimento al decreto del Ministro della sanità del 13 settembre 1988, recante determinazione degli *standards* ospedalieri; che il comma 3 del medesimo articolo 2, in materia di prestazioni idrotermali, sia soppresso; che all'articolo 3, comma 1, lettera a), siano sopprese le parole: «o posseduta come residenza secondaria o comunque a disposizione, se costituente l'unica proprietà posseduta»; che, infine, il comma 4 del medesimo articolo 3, sia soppresso.

A giudizio dell'estensore designato le modifiche assumono un carattere di condizione, motivata con il rispetto del vincolo di copertura della manovra di bilancio tradotta nei saldi della legge finanziaria: infatti si tratta di eliminare alcune modifiche, introdotte presso la Camera dei deputati, che riducono i risparmi attesi.

Il sottosegretario Gitti dichiara che il Tesoro per quanto riguarda la stime della evoluzione tendenziale della spesa sanitaria si rimette alle valutazioni tecniche contenute sia nella prima relazione tecnica trasmessa dalla Sanità alla Commissione bilancio della Camera, nell'ottobre 1988, sia in particolare all'aggiornamento che lo stesso Ministero della sanità ha trasmesso, con riferimento al testo licenziato dalla Camera. Secondo il Ministero della sanità, gli effetti finanziari delle modifiche apportate in prima lettura non produrrebbero divaricazioni apprezzabili rispetto alle stime di correzione del *trend* della spesa sanitaria contenute nella prima relazione tecnica. Pertanto il Tesoro non può che prendere atto delle assicurazioni fornite dal Ministero della sanità, secondo le quali le nuove stime del fabbisogno si realizzeranno e quindi consentiranno di rispettare lo stanziamento iscritto nella tabella D, allegata alla legge finanziaria 1989.

Tuttavia, il Tesoro esprime adesione alle proposte dell'estensore designato, proposte che in larga misura sono già state considerate dal Governo all'atto della emanazione del decreto-legge n. 546.

Il sottosegretario alla sanità Elena Marinucci sottolinea che il decreto-legge n. 546 tiene già conto delle osservazioni fatte dall'estensore designato e che, comunque, spetterà alla Commissione di merito operare le opportune scelte, anche alla luce delle valutazioni che il proprio Dicastero ha fatto in ordine alla evoluzione del fabbisogno sanitario.

Il presidente Andreatta ricorda che l'autorizzazione per la spesa sanitaria iscritta nella tabella D, allegata alla legge finanziaria 1989, risulterà realistica solo in quanto l'insieme delle misure di correzione dispieghi pienamente i suoi effetti. In questo senso richiama un recente studio sulla spesa sanitaria della Commissione tecnica per la spesa pubblica dal quale si evince che la dinamica degli incrementi è addebitabile non ad un aumento in termini fisici del servizio, ma all'incremento nominale dei prezzi dei medicinali e delle convenzioni. In questo senso è opportuno invitare la Commissione di merito a voler valutare con grande attenzione la congruenza della disposizione di cui all'articolo 2, comma 1, in materia di incremento del 10 per cento dell'assistenza specialistica in regime di convenzionamento esterno; occorre altresì richiamare la Commissione ad un esame molto attento dei criteri, spesso puramente elusivi, con i quali vengono richieste registrazioni di nuovi medicinali, sostanzialmente analoghi a quelli già in commercio. Si tratta in sostanza di mettere a punto una griglia di criteri di riferimento molto precisi per valutare la reale novità del prodotto.

Concludendo, proprio per dare certezza alle stime di fabbisogno ora sostenute dalla Sanità, ma spesso poi messe in discussione a metà anno, invita la Commissione ad accogliere tutte le condizioni proposte del relatore.

Il senatore Ferrari-Aggradi sottolinea che il provvedimento in esame si inserisce in una linea di riforma strutturale della Sanità che dovrà essere costruita con successivi, e ben più profondi, interventi.

Il senatore Bollini osserva che proprio gli elementi di informazione integrativa forniti dalla Sanità non consentono di affermare che le modifiche introdotte dalla Camera rendono non realistica la manovra di contenimento inizialmente proposta dal Governo. Comunque la delicatezza del problema della spesa sanitaria, sul quale la Commissione bilancio ha concentrato la propria attenzione in sede di modalità di copertura della legge finanziaria 1989, imporrebbe una pausa per acquisire ulteriori elementi tecnici di informazione.

Concludendo, dichiara che a suo avviso, tutto il contenuto del provvedimento andrebbe ricondotto ad un intervento strutturale di riforma del sistema sanitario ed appare quindi in conflitto con i contenuti propri dei provvedimenti collegati alla manovra di bilancio.

Dopo un ulteriore breve intervento dell'estensore designato, senatore Forte, il sottosegretario Gitti ribadisce che le condizioni proposte nel parere garantirebbero meglio il conseguimento degli obiettivi attesi in termini di contenimento della spesa sanitaria. Anche il senatore Ferrari-Aggradi si associa a questa impostazione espressa dal rappresentante del Tesoro.

Il senatore Abis osserva che non ci sono elementi tecnici per sostenere che il testo trasmesso dalla Camera non consenta di realizzare le economie attese: quindi le condizioni proposte dall'estensore devono essere trasformate in suggerimenti da rimettere all'apprezzamento della Commissione di merito.

Il sottosegretario Gitti raccomanda che tra le osservazioni siano incluse anche quelle avanzate dal presidente Andreatta.

Il Presidente, rispondendo ad un quesito del senatore Bollini, dichiara che proprio l'esigenza di non mettere le Regioni in condizione di attivare i meccanismi residuali previsti dall'articolo 10 del disegno di legge collegato in materia di finanza pubblica (S. 1423), meccanismi fortemente conflittuali, consiglia di rafforzare il quadro delle misure correttive. Tuttavia, tenuto conto degli elementi emersi dal dibattito e delle informazioni fornite dal Ministero della sanità, alle quali il Tesoro si è sostanzialmente associato, appare più opportuno trasformare tutte le condizioni contenute nello schema di parere illustrato dall'estensore designato in osservazioni, includendo tra queste ultime anche quelle suggerite in precedenza dallo stesso Presidente.

Infine la Commissione dà mandato all'estensore designato di trasmettere un parere favorevole nel quale si dia conto, sotto forma di osservazioni, di tutte le proposte da lui inizialmente avanzate, nonchè dei suggerimenti prospettati dal Presidente.

La seduta termina alle ore 19,20.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1989

72^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BOMPIANI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Galloni e il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Astori.

La seduta inizia alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Venturi propone che, congiuntamente al disegno di legge n. 1300, concernente le università non statali, la Commissione esamini anche il disegno di legge n. 740, recante provvidenze urgenti a favore della libera università degli studi di Urbino. Vi è infatti una stretta connessione fra i due provvedimenti; anche il Governo, del resto, ha accolto un ordine del giorno relativo alla legge finanziaria 1989 con il quale si auspica una pronta soluzione per i gravi problemi finanziari dell'università di Urbino. Dopo che il senatore Spitella, relatore designato sul disegno di legge n. 1300, si è detto favorevole, la Commissione conviene.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sugli indirizzi di riforma della scuola secondaria di secondo grado, con particolare riferimento al tema del prolungamento dell'obbligo scolastico

Il presidente Bompiani ricorda preliminarmente che la Commissione ha iniziato l'esame dei due primi disegni di legge volti a prolungare l'obbligo scolastico (n. 428, d'iniziativa dei senatori Chiarante ed altri, e n. 829, d'iniziativa dei senatori Manzini ed altri) lo scorso 20 luglio 1988, ed il successivo 27 luglio ha preso atto delle dichiarazioni rese dal Governo, di presentare una propria iniziativa alla ripresa autunnale. Il 3 agosto, poi, il relatore designato ha riferito sui due nuovi testi presentati in argomento: il n. 1187, d'iniziativa dei senatori Manieri ed altri e il n. 1226, d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri. Alla ripresa autunnale dei lavori, l'Ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti di tutti i Gruppi, ha ampiamente discusso il problema, convenendo infine sull'opportunità di reinserire

l'argomento all'ordine del giorno, al più tardi, alla fine di ottobre. Il 17 novembre, poi, l'Ufficio di presidenza, in una nuova riunione, preso atto della mancata presentazione del testo governativo, deliberò di riprendere l'esame dei provvedimenti, compatibilmente con la imminente sessione di bilancio. Conclusa quest'ultima, l'Ufficio di presidenza, riunitosi ancora il 20 dicembre, ha deciso di invitare il Ministro a riferire circa i suoi intendimenti; contemporaneamente il Ministro stesso comunicava che lo schema governativo è già pronto, ma che sono emerse soluzioni non del tutto omogenee nell'ambito delle forze di maggioranza. Dà quindi la parola al ministro Gallo-ni.

Il Ministro, sottolineata l'urgenza del problema, tale dal precludere ulteriori rinvii, ricorda di avere presentato pochi giorni fa due importanti disegni di legge riformatori, concernenti rispettivamente l'autonomia degli istituti scolastici e l'esame di maturità. In particolare il primo presenta strette connessioni con il prolungamento dell'obbligo scolastico. Riguardo a questo tema, il Governo ha attivato fin dall'anno scorso una commissione di studio - poi allargata - per la riforma dei programmi del primo biennio della scuola secondaria di secondo grado. La commissione, nelle sue varie articolazioni, è peraltro giunta alla conclusione di non poter proseguire in mancanza di precisi indirizzi espressi dal Governo e dal Parlamento, nel cui ambito collocare i nuovi programmi.

Il Governo, per parte sua, si è trovato nella difficoltà di dover mediare fra posizioni - quali risultano espresse nei disegni di legge presentati - che divergono fra loro anche nell'ambito della stessa maggioranza. Il Ministro confida peraltro che sia possibile conseguire sull'argomento il più ampio consenso, poichè si tratta di una questione fondamentale per il futuro della scuola, la cui corretta soluzione è imposta dai profondi mutamenti subiti negli ultimi anni dalla società italiana e dal mondo del lavoro.

Il Ministro passa quindi ad esaminare i principi ispiratori che - a suo parere - stanno alla base dei diversi testi proposti. In primo luogo vi è una grave preoccupazione per la «mortalità scolastica», già troppo elevata rispetto anche all'attuale livello di scolarità obbligatoria. Segnala che in particolare nel passaggio tra la scuola elementare e la scuola media esplose il divario fra Nord e Sud, con abbandoni che, in certe realtà urbane, raggiungono il 30 per cento. Il fenomeno dell'abbandono scolastico si manifesta con analoga gravità anche nel primo biennio della scuola secondaria superiore. Ciò ha indotto ad ipotizzare soluzioni, per il prolungamento dell'obbligo, tali da fronteggiare le peculiari situazioni che stanno alla base del fenomeno. A fronte di questa impostazione, vi era chi propugnava l'esigenza di istituire un biennio uguale per tutti gli studenti; al riguardo la ricordata commissione ha concordato sull'opportunità di dar vita ad un biennio unitario, ma non unico. Un altro principio di fondo, al quale si ispirano talune proposte, è il rifiuto di dar vita a due separati percorsi formativi non comunicanti fra di loro, privilegiandone uno a scapito dell'altro: è invece necessario promuovere lo sviluppo della conoscenza critica ed il livello culturale complessivo. A tale proposito, si può tener conto delle esperienze già compiute in altri paesi europei, nei quali, accanto a percorsi formativi di carattere generale, ne esistono altri, ad indirizzo professionale. Emerge comunque l'opportunità di integrare il metodo formativo deduttivo - caratteristico fino ad oggi della scuola italiana - con un diverso approccio, che muova dai dati concreti della realtà. In tale

prospettiva, va migliorato l'insoddisfacente livello culturale della formazione professionale statale o gestita dalle Regioni.

Esponendo le linee di una possibile convergenza, il ministro Galloni osserva che l'innalzamento dell'obbligo scolastico non va inteso come mera prosecuzione della scuola secondaria inferiore, bensì come inizio di un ciclo nuovo che deve approdare ad una successiva scelta di prosecuzione degli studi o di altro sbocco professionale. In ogni caso la maggior parte degli studenti sarà indotta a proseguire la propria formazione oltre il ciclo dell'obbligo, anche in vista di una adeguata preparazione professionale. Ricorda al riguardo le utili esperienze svolte in sede regionale in stretta aderenza con le richieste provenienti dal mercato del lavoro.

L'unitarietà del biennio va dunque intesa come propedeutica rispetto agli orientamenti ulteriori; l'unitarietà non esclude peraltro l'individuazione di un'area comune e di materie di indirizzo, tra le quali non va stabilita alcuna gerarchia di importanza. La commissione di studio ha in particolare approfondito i contenuti dell'area comune. La definizione di indirizzi va improntata alla necessaria flessibilità, essendo essa rilevante in vista della riforma della scuola secondaria superiore, in quanto tali indirizzi si innesteranno sui percorsi del successivo triennio. Tra gli indirizzi medesimi, quello che presenta le maggiori difficoltà è quello a contenuto professionale, il quale non va astratto dagli altri, sebbene non si possa negare che esso presenta una problematica particolare per il metodo didattico prescelto (il quale dovrà essere a carattere più induttivo). Si tratta inoltre di stabilire in quale sede occorra assorbire la fascia degli studenti in difficoltà; occorre altresì valutare le attinenze con le competenze regionali, utilizzando a questo fine la flessibilità consentita dalla nuova disciplina dell'autonomia scolastica. Si possono al riguardo prefigurare forme di convenzioni con le Regioni, le quali impartiscono la formazione più specificamente professionale. Un altro aspetto da valutare con attenzione è quello concernente la garanzia del passaggio tra l'uno e l'altro degli indirizzi prescelti, mediante opportune integrazioni, dal momento che non è possibile stabilire in partenza quale sarà il percorso formativo dello studente.

Dopo aver auspicato quindi che la Commissione pervenga ad un testo unificato dei disegni di legge presentati, il Ministro dichiara che il Governo non intende esimersi dalla volontà di presentare una propria iniziativa e, ricordato che i mancati progressi legislativi delle riforme scolastiche sono da addebitare alla rigidità delle posizioni politiche espresse, esorta il legislatore a provvedere a favore delle nuove generazioni, dal momento che la società futura tenderà inesorabilmente ad emarginare quanti non presentino le idonee capacità. A tal fine, ciascuna parte politica deve rinunciare a qualcosa della propria impostazione.

Conclude affermando che il Governo presenterà proprie proposte, non escluso un formale disegno di legge che in quanto tale deve acquisire il concerto degli altri Ministri; entro il termine della conclusione della discussione preliminare.

Il presidente Bompiani, prende atto che con le comunicazioni odierne la Commissione è in grado di riprendere l'esame dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno e successivamente procedere ad un approfondimento in sede di Sottocommissione.

Si apre il dibattito.

La senatrice Manieri esprime uno stato di profondo disagio e di disorientamento per il nulla di fatto a cui sono approdate le comunicazioni

del Ministro della pubblica istruzione; non è emerso in particolare se la tendenza espressa dal Ministro sia stata preceduta da un approfondimento collegiale, ovvero essa sia frutto di una posizione individuale. Lamenta quindi il mancato rispetto di uno degli impegni prioritari assunto dal Governo all'atto della propria costituzione; le divergenze segnalate tra i progetti di legge all'ordine del giorno non giustificano l'inattività, perchè lo stesso accordo di Governo prevede le caratteristiche fondamentali del biennio, il quale tra l'altro, non deve entrare in conflitto con la formazione impartita dalle Regioni, rispondendo infatti a valenze prevelentemente culturali. Conclude affermando di non comprendere i termini esatti della divergenza segnalata dal Ministro, qualora questi voglia attenersi agli accordi sottoscritti.

La senatrice Alberici, richiamata l'attività parlamentare svolta nel corso della passata legislatura circa gli orientamenti di riforma della scuola secondaria superiore, ma anche la genericità degli accordi di Governo menzionati dalla senatrice Manieri, ritiene inaccettabile che il Governo non riesca a pervenire ad una propria indicazione. Le divergenze in seno ai Gruppi di maggioranza indubbiamente ostacolano un proficuo esame parlamentare; lamenta quindi che alla Commissione manchi ancora un'area di convergenza sufficientemente consolidata. Il problema, a suo avviso, non è quello di rinunciare ciascuno a qualcosa, bensì quello di pervenire ciascuno a comprendere le esigenze derivanti dalle altre matrici culturali sulla base di un confronto costruttivo, sul quale non devono peraltro incidere tematiche estranee alla materia in discussione e collegate a questioni di politica generale. Il Parlamento da lungo tempo dibatte le questioni della scuola; occorre ora affrontare il merito dei disegni di legge, prevedibilmente in sede ristretta ed avvalendosi anche di competenze specifiche per quanto attiene la didattica e l'apprendimento. Conclude augurandosi che il Governo pervenga ad una posizione univoca con cui svolgere un proficuo confronto; difficoltà invece insorgerebbero qualora la Commissione si trovasse ancora dinanzi a indirizzi parziali.

Interviene poi il senatore Manzini, il quale, dichiarandosi sorpreso per talune affermazioni testè udite, conferma la volontà della Democrazia cristiana di rispettare gli accordi di Governo, nei quali si prevedeva il prolungamento dell'obbligo scolastico, e non altro. Nel ribadire quindi l'impegno a giungere in tempi brevi alla soluzione del problema attraverso un serrato confronto, invita gli intervenuti a non pretendere dal Governo ciò che neppure i partiti e il Parlamento sono in grado di esprimere. Pertanto, nelle presenti condizioni politiche, delle due soluzioni prospettate dal Ministro ritiene preferibile quella di proseguire i lavori in sede ristretta avvalendosi anche del contributo del Governo; se anche in tal modo non sarà possibile giungere a una soluzione entro un termine definito, si potrà demandare ad un dibattito in Assemblea la messa in luce delle rispettive posizioni. Ciò non esclude - afferma infine - la soluzione di attendere il disegno di legge governativo, se parrà preferibile alla Commissione.

In un breve intervento la senatrice Alberici dichiara di non ritenere corretto che il Ministro rimetta alla Commissione la decisione se presentare o meno il disegno di legge governativo: deve essere chiaro invece che il Governo non è in grado di presentarlo a causa dei contrasti esistenti in seno alla maggioranza. Il senatore Arduino Agnelli, a sua volta, precisa che, a detta del Ministro, il disegno di legge governativo non è irrealizzabile, ma richiederebbe solo tempi più lunghi.

Prende quindi la parola il senatore Strik Lievers, il quale, premesso che sul prolungamento dell'obbligo scolastico non esiste una posizione della maggioranza - ed è questa la causa ostativa alla presentazione di un disegno di legge governativo - osserva che, in tale situazione, è alle forze di maggioranza, e non al Ministro, che occorre chiedere disponibilità, anche rispetto alla possibilità di giungere eventualmente ad una maggioranza diversa da quella di Governo.

Dichiara infine di concordare con la proposta della senatrice Alberici di ascoltare taluni esperti.

Il senatore Fassino, nel manifestare apprezzamento per la disponibilità del Ministro, si dichiara d'accordo con il senatore Manzini; sarebbe comunque inutile - a suo avviso - proseguire l'esame dei quattro disegni di legge senza le indicazioni promesse dal Ministro.

Il senatore Vesentini osserva che il Paese ha già in gran parte anticipato la soluzione di un problema che da troppo tempo le forze politiche affrontano in modo tutt'altro che soddisfacente. È assolutamente necessario avviare subito i lavori del Comitato ristretto, senza lasciarsi condizionare dalle pur evidenti connessioni con altri temi.

Il senatore Spitella non condivide l'atmosfera di pessimismo e di sospetto che talora circonda il dibattito sul prolungamento dell'obbligo scolastico. Si tratta di un tema obiettivamente di grande rilevanza, sul quale le divergenze sono comprensibili e servono a spiegare i risultati deludenti finora conseguiti. È possibile tuttavia individuare soluzioni concordate, come dimostra l'esperienza del proficuo lavoro svolto dalla Commissione sul disegno di legge n. 413; questo metodo di lavoro potrà essere seguito anche sui disegni di legge ora in discussione. I Gruppi di maggioranza daranno un contributo determinante, ma senza precludere il fattivo apporto degli altri Gruppi. Ricordato che gli accordi di Governo non tracciano un preciso orientamento, ritiene preziosa la collaborazione che il Ministro potrà fornire nel corso dei lavori della Commissione, sede questa che verrà pertanto maggiormente valorizzata. La Commissione - a cui non si possono rimproverare inerzie, come alla maggioranza non si possono rimproverare volontà ostruzionistiche - approfondirà adeguatamente anche l'impostazione didattica del biennio. Sotto il profilo procedurale, prosegue il senatore Spitella, non va esclusa la fattibilità di un approfondimento preliminare a carattere conoscitivo e quindi, dopo una breve discussione generale, una apposita Sottocommissione potrà essere investita della elaborazione di un testo unificato.

Il senatore Arduino Agnelli confida che l'anno appena iniziato segni una decisa accelerazione dell'*iter* del disegno di legge. Il Ministro ha inteso ricordare aspetti di dissenso che il lavoro condotto nelle passate legislature hanno consentito di appianare in tutto o in parte e quindi è spiegabile la perplessità di alcuni colleghi quando sono state rievocate tali divergenze. La sua parte politica non ha preclusioni verso il contributo che possono portare i Gruppi di opposizione, fatta salva tuttavia l'esigenza di chiarezza e di autonomia della maggioranza. Dopo aver dichiarato che era preferibile affrontare la problematica del prolungamento dell'obbligo scolastico in presenza di una iniziativa del Governo, rileva che la discussione generale potrà essere esaurita in tempi assai solleciti e potrà seguirvi la consultazione di alcuni esperti e degli operatori del settore, la quale preluderà al passaggio all'esame da parte della Sottocommissione. Conclude sostenendo che la

pressione della popolazione scolastica nella fascia di età interessata risulterà particolarmente tenue nei prossimi anni e questa circostanza agevolerà le soluzioni all'esame.

Interviene quindi il senatore Ulianich, il quale si dichiara vivamente preoccupato per le dichiarazioni pessimistiche del Ministro: se l'Italia è gravemente arretrata rispetto agli altri paesi europei e le prospettive dei giovani sono oscure, la responsabilità va addebitata ad una mancanza di volontà politica e all'incapacità di elaborare soluzioni per il futuro. Sottolinea poi che il prolungamento dell'obbligo scolastico non può prescindere da una stretta connessione con la riforma della scuola secondaria superiore, e questa, a sua volta, non può venire elaborata al di fuori di una ampia consultazione con tutte le forze sociali e culturali, che fino adesso non sono state ascoltate. Il senatore Ulianich si sofferma poi sul problema dell'evasione dell'obbligo scolastico, particolarmente grave nel Mezzogiorno, osservando in particolare che, se non interverranno provvedimenti specifici, il prolungamento dell'obbligo si risolverà in una ulteriore accentuazione del divario fra Nord e Sud.

Il senatore Mezzapesa osserva, quale relatore sui quattro provvedimenti relativi al prolungamento dell'obbligo, che un eventuale Comitato ristretto richiede comunque un punto di riferimento politico, onde non ripetere l'esperienza negativa della riforma della scuola secondaria superiore, fallita nella legislatura scorsa. Anche se sarebbe stato preferibile ottenere un progetto governativo, quindi, il documento del Ministro potrà svolgere un ruolo costruttivo se rivestirà una valenza politica significativa. Si dichiara quindi favorevole all'ipotesi di audizioni conoscitive.

Replica quindi agli intervenuti il ministro Galloni, il quale, osservato che proprio gli argomenti del senatore Ulianich sono quelli che lo hanno indotto a giudicare indilazionabili ulteriori rinvii, informa la Commissione delle iniziative da lui adottate per combattere l'evasione dell'obbligo scolastico, riservandosi di fornire in altra sede maggiori dettagli.

Risponde quindi alla senatrice Manieri di essersi assunto nei mesi scorsi la responsabilità politica di chiedere un rinvio nell'esame dei provvedimenti sull'obbligo scolastico, stante la mancanza di schiarite nelle posizioni delle forze di maggioranza. Oggi che quelle schiarite vi sono, grazie anche all'operato della cosiddetta commissione Brocca, ha potuto dichiararsi favorevole a una ripresa dei lavori della Commissione istruzione, anche se ancora non vi sono le condizioni per presentare un disegno di legge governativo. D'altra parte ritiene opportuno che i lavori parlamentari e quelli della commissione ministeriale proseguono parallelamente, onde evitare l'errore verificatosi per la scuola elementare, ove la riforma amministrativa dei programmi è operante da due anni mentre manca tuttora la legge di riforma. Il Ministro prosegue affermando che è comunque suo auspicio poter presentare il disegno di legge governativo sul prolungamento dell'obbligo, ma allo stato dei fatti egli non è davvero in grado di dire quando potrà farlo: per questo parteciperà ai lavori della Commissione istruzione rappresentandovi lo stato degli accordi raggiunti volta per volta fra i partiti della maggioranza.

Prende quindi la parola il presidente Bompiani il quale, premesso che l'aver mantenuto all'ordine del giorno della Commissione i quattro provvedimenti ha indubbiamente favorito una evoluzione della situazione, e che le dichiarazioni oggi rese dal Ministro costituiscono un ulteriore sviluppo

positivo, formula talune osservazioni di ordine procedurale. Dopo ulteriori interventi dello stesso tenore da parte dei senatori Manzini, Alberici, Spitella e Strik Lievers, il Presidente ringrazia il Ministro e dichiara chiuso il dibattito.

IN SEDE REFERENTE

Argan ed altri - Celebrazione del V centenario della morte di Piero della Francesca (1349).

(Esame e rinvio)

Introduce l'esame il senatore De Rosa, il quale osserva che il disegno di legge dovrebbe consentire una degna celebrazione del V centenario della morte di Piero della Francesca, che cade nel 1992. Il provvedimento prevede la promozione di molteplici iniziative e manifestazioni intese a favorire lo studio e la conoscenza dell'opera di Piero della Francesca; le iniziative previste riguardano interventi non di solo restauro, bensì anche attività espositive, editoriali, congressuali e comprendono altresì la promozione di un Centro permanente di studi e documentazione a San Sepolcro. Il senatore De Rosa conclude raccomandando alla Commissione di esprimersi favorevolmente sul disegno di legge.

Riservandosi il sottosegretario Astori di intervenire in sede di replica, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12.40.

73ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono il ministro per gli affari sociali Jervolino Russo e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Covatta.

La seduta inizia alle ore 16,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Bompiani avverte che è stata richiesta per la seduta odierna la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Su tale richiesta la Presidenza del Senato ha già dato il proprio assenso: pertanto, se non vi sono osservazioni, verrà attivato l'impianto audiovisivo interno.

Conviene la Commissione; tale forma di pubblicità è quindi adottata per le comunicazioni del Ministro per gli affari sociali.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro per gli affari sociali sulle iniziative del Governo a favore dei portatori di *handicap*, con particolare riferimento ai ciechi.

Il presidente Bompiani, nel ringraziare il ministro Jervolino Russo, ricorda che la Commissione ha ritenuto opportuno un suo intervento, di fronte ai problemi emersi in sede di esame del disegno di legge n. 666, relativo agli istituti dei ciechi. Dà quindi la parola al Ministro.

Il ministro Jervolino Russo si sofferma in primo luogo ad esporre le attività della commissione consultiva da lei presieduta, istituita dal Presidente del Consiglio Gorla fin dal suo insediamento, in attuazione di due mozioni approvate a larga maggioranza dalla Camera e dal Senato nell'agosto del 1987. Tali mozioni intendevano impegnare il Governo a coordinare la propria azione onde garantire ai portatori di *handicap* il pieno esercizio dei propri diritti. Nella Commissione, ricorda il Ministro, sono rappresentate, oltre alle organizzazioni «storiche» dei portatori di *handicap*, anche quelle forze politiche e sociali che negli ultimi anni hanno espresso un significativo impegno in tale campo. Il Ministro, nel consegnare una documentazione in proposito, espone dettagliatamente le attività compiute finora dalla suddetta commissione consultiva, ricordando in particolare i contributi offerti alla elaborazione della legge-quadro per i portatori di *handicap*, e la proposta di legge per l'abbattimento delle barriere architettoniche, approvata dal Parlamento con unanime consenso. Altri temi sollevati dalla commissione riguardano il potenziamento della ricerca scientifica per la prevenzione degli *handicap* di origine prenatale, la prevenzione degli incidenti domestici, la eliminazione delle barriere architettoniche negli impianti sportivi e la integrazione scolastica dei portatori di *handicap*, tema sul quale consegna una specifica documentazione.

Il Ministro aggiunge poi che dai lavori della commissione emergono la preoccupazione per un eventuale ritorno a logiche settoriali nonché la consapevolezza di preconstituire talvolta garanzie formalmente ineccepibili, ma di scarsa rilevanza pratica. È stato altresì esaminato il problema degli insegnanti di sostegno, dei quali è auspicabile una maggiore qualificazione ed insieme una maggiore stabilità per realizzare una più stretta integrazione tra docente ed allievo.

Il presidente Bompiani, dopo aver messo in rilievo le caratteristiche diverse che indubbiamente segnano i vari *handicap* e che richiedono misure specifiche, raccoglie il cenno fatto dal Ministro relativamente al problema della qualificazione degli insegnanti di sostegno, tema sul quale la Commissione intende da tempo svolgere un approfondimento.

Si apre quindi il dibattito.

La senatrice Alberici, ricordata l'occasione che ha determinato la Commissione a richiedere le comunicazioni del Ministro per gli affari sociali, domanda di sapere se dalla commissione ministeriale sia stata esaminato il problema dell'integrazione scolastica; recentemente il Governo ha adottato in materia di stato giuridico disposizioni che contrastano con le esigenze segnalate dallo stesso Ministro, ivi compresa quella della stabilità degli insegnanti.

Il ministro Jervolino, dopo aver richiamato le competenze di coordinamento che spettano alle due nuove figure ministeriali create di recente, informa che la commissione ha dibattuto il tema dell'integrazione scolastica,

così come altri aspetti concernenti i portatori di *handicap*. L'adozione di misure specifiche al riguardo rientra tuttavia tra le attribuzioni del Ministro della pubblica istruzione.

Il senatore Manzini, relatore sul disegno di legge n. 666, dichiara che all'origine delle comunicazioni odierne vi era la volontà della Commissione di verificare in che modo la normativa prevista dal citato disegno di legge si inquadrasse entro gli orientamenti di intervento nei confronti dei portatori di *handicap*. Chiede in particolare una valutazione del Ministro sul contenuto del disegno di legge presentato dai senatori Covello ed altri.

Il ministro Jervolino risponde rilevando che lo specifico tema di cui al disegno di legge n. 666 non è stato trattato, ma nemmeno è stata esclusa la preoccupazione che ha determinato i presentatori. Si possono comunque ipotizzare forme specifiche idonee a realizzare l'integrazione scolastica dei non vedenti; al riguardo la proposta parlamentare non presenta un approccio settoriale, nè mira alla ghettizzazione degli interessati.

Il senatore Mezzapesa segnala l'opportunità di istituire un organismo, di raccordo tra Parlamento e Governo, incentrato sui problemi dei portatori di *handicap*.

Il ministro Jervolino osserva che non è ancora emersa l'esigenza segnalata dal senatore Mezzapesa, dal momento che ai lavori della commissione interministeriale partecipa un certo numero di parlamentari. Nulla esclude comunque che il Parlamento adotti al riguardo autonome iniziative.

Interviene poi il senatore Nocchi, il quale osserva che il Governo avrà il sostegno del suo Gruppo se si impegnerà realmente a favorire l'integrazione scolastica dei portatori di *handicap*; auspica pertanto che anche il disegno di legge n. 666 - alcune disposizioni del quale suscitano vive perplessità - non tradisca questo obiettivo.

Il presidente Bompiani ringrazia quindi il Ministro e gli intervenuti nel dibattito, che dichiara concluso. Sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,25, è ripresa alle ore 17,40.

IN SEDE DELIBERANTE

Concessione di un contributo annuo all'Università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali (1346), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Il presidente Bompiani avverte che il relatore designato Kessler, impossibilitato a raggiungere Roma, sarà sostituito dal senatore De Rosa.

Riferisce quindi alla Commissione il senatore De Rosa, il quale ricorda in primo luogo che l'Italia ha contribuito finanziariamente fin dal 1971 al Centro di alti studi internazionali, le cui benemerienze sono note. L'anticipata conclusione della IX legislatura, peraltro, ha impedito il rinnovo di tale contributo, per cui ora è urgente rimediare a tale carenza, anche se forse sarebbe preferibile definire meglio il termine di durata dell'erogazione.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Vesentini, nel dirsi pienamente favorevole al provvedimento, osserva che la definizione per legge del suo ammontare imporrà in futuro nuovi interventi legislativi per ogni aggiornamento, e questo potrebbe

suscitare difficoltà che sarebbe preferibile evitare mediante una limitata modifica del testo.

La senatrice Alberici, nell'esprimersi favorevolmente sul disegno di legge in esame, anche alla luce della serietà e della efficienza sempre dimostrate dal Centro, osserva che, se il contributo non è erogato solo per un triennio, potrebbe rivelarsi opportuna la modifica prospettata dal senatore Vesentini.

Il senatore Spitella dichiara di ritenere preferibile l'approvazione del provvedimento nell'identico testo licenziato dalla Camera dei deputati, così da soddisfare le legittime aspettative del Centro. Anche il senatore Arduino Agnelli è favorevole all'approvazione senza modifiche del testo in esame, ricordando le benemerite del Centro, antesignano nella collaborazione internazionale fra atenei.

Interviene quindi il sottosegretario Covatta per chiarire che all'articolo 1, comma 1, è stabilito il carattere permanente del contributo a favore del Centro di alti studi internazionali, contributo la cui copertura triennale è prevista dall'articolo 2. L'entità delle successive contribuzioni è invece demandata alle future leggi di bilancio. Dopo aver ricordato che il presente disegno di legge risale alla passata legislatura, raccomanda alla Commissione un'approvazione in tempi solleciti.

Il presidente Bompiani, dopo aver fatto presente che non sono ancora pervenuti i prescritti pareri, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1989

83^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti Ghinami e per la marina mercantile Fiorino.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime (1452), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 dicembre.

Preliminarmente il presidente Bernardi propone di rinviare il seguito dell'esame, nell'esigenza di approfondire adeguatamente le indicazioni fornite alla Commissione nel corso delle audizioni informali svoltesi nella giornata di ieri. Fa presente altresì che occorre attendere l'esito delle deliberazioni dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento con riferimento al disegno di legge n. 1492, di conversione del decreto-legge n. 547, di contenuto quasi identico al provvedimento in titolo.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,35.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1989

83ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.

Intervengono altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato Emilio Dusi, presidente dell'ANIA, accompagnato dal dottor Fabrizio Moretti, dall'avvocato Franco Siloni e dal dottor Enrico Tonelli, nonché il professor Enrico Filippi, presidente della Commissione ministeriale per le tariffe e le condizioni generali di polizza.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE**Cappelli ed altri: Tutela della ceramica artistica e tradizionale (808)****Bozzello Verole ed altri: Tutela della ceramica artistica (1041)****Consoli ed altri: Tutela della ceramica di qualità e della ceramica italiana (1147)**

(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il presidente Cassola, in considerazione del costruttivo lavoro che si sta svolgendo in seno al Comitato ristretto, propone di richiedere il trasferimento in sede deliberante dei disegni di legge in titolo. Consentono la Commissione, all'unanimità, e il rappresentante del Governo.

(La seduta, sospesa alle ore 9,50, è ripresa alle ore 10).

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle tariffe della assicurazione obbligatoria degli autoveicoli: audizione dell'avvocato Emilio Dusi, presidente dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), e del professor Enrico Filippi, presidente della Commissione ministeriale per le tariffe e le condizioni generali di polizza

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola ha la parola l'avvocato Emilio Dusi, presidente dell'ANIA. Egli manifesta innanzitutto il disagio delle imprese assicurative, causato dal vigente sistema di determinazione delle tariffe RCA, che ha prodotto una situazione di crisi per l'intero comparto. Ricorda poi la differenza tra gli aumenti tariffari richiesti

dall'ANIA negli anni precedenti e quanto determinato dal Ministero: ciò ha dato luogo a conseguenze negative per il ramo RCA, specie per le medie e piccole compagnie le quali, per le particolari caratteristiche del mercato italiano, non possono fare a meno di esercitare tale attività, anche se in perdita. Lo stato di crisi delle imprese assicurative, peraltro, non provoca crolli immediati ma distribuisce i suoi effetti negativi con un ritmo lento e costante: occorre, pertanto, una maggiore attenzione al fenomeno.

Il presidente Dusi, inoltre, precisa i criteri seguiti dall'ANIA per calcolare gli aumenti tariffari proposti: essi, tra l'altro, hanno tenuto conto del positivo effetto che dovrebbe conseguire dai provvedimenti recentemente adottati in tema di sicurezza stradale. Al riguardo egli rileva che la riduzione di morti e feriti a causa di incidenti, pur importantissima dal punto di vista umano e sociale, non incide in modo rilevante sulla riduzione dei costi prodotti da una sinistrosità che resta elevata.

Il meccanismo di calcolo, infine, resta sostanzialmente idoneo anche se può essere migliorato: non è possibile, in ogni caso, che in attesa di eventuali modifiche esso possa essere bloccato se non si vuole incidere negativamente sulle concrete garanzie assicurate agli utenti dal sistema in vigore.

Il dottor Tonelli, quindi, illustra analiticamente un documento consegnato ai commissari sulla metodologia seguita dall'ANIA per determinare la richiesta di aumento del 19,3 per cento della nuova tariffa in vigore dal 1° marzo 1989 al 28 febbraio 1990. Egli rileva, inoltre, la modesta incidenza dei recenti limiti di velocità, adottati dal Ministro dei lavori pubblici, sul numero dei sinistri e sottolinea che l'aumento dei sinistri negli ultimi anni, e dei relativi costi, è stato maggiore dell'indice del costo della vita. In particolare sottolinea che negli anni scorsi gli aumenti tariffari sono stati assai ridotti, e che i dati diffusi dal conto consortile - organismo pubblico gestito dall'INA - relativamente alla frequenza e ai costi medi dei sinistri nell'anno 1987, confermano i dati dell'ANIA che ha dovuto tener conto anche della nuova tendenza all'aumento dei sinistri a partire dall'anno 1986.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Galeotti dichiara di condividere le preoccupazioni delle imprese in ordine all'efficienza del servizio ma di non dare un giudizio del tutto positivo sulla situazione attuale. Egli ricorda quindi che le richieste di aumento delle tariffe formulate dalle imprese furono del 3,2 per cento nel 1987 e del 6,1 per cento nel 1988: si chiede pertanto se la richiesta di quest'anno, che certamente è eccessiva, non mascheri un secondo fine, come la liberalizzazione delle tariffe. Egli formula quindi interrogativi in ordine alla redditività delle riserve e ai modi di determinazione dei premi puri; chiede ai rappresentanti dell'ANIA un giudizio sulle ipotesi di riforma della legge sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli e chiarimenti sui rapporti tra le imprese e gli agenti.

Il senatore Baiardi chiede se il ramo RCA abbia un andamento egualmente sfavorevole per tutte le imprese e come venga calcolata l'incidenza dei costi generali di gestione con riferimento a questo specifico ramo; osserva che il rendimento delle riserve appare estremamente basso e sottolinea il ruolo degli agenti, che andrebbe riconosciuto in modo più adeguato.

Il senatore Mancina rileva che vi sono imprese che sembrano dissociarsi dalle richieste dell'ANIA, ed osserva che questa circostanza toglie credibilità alle richieste stesse.

Il senatore La Russa osserva che le imprese, per le quali il ramo RCA ha una maggiore incidenza, sono soggette a un rischio maggiore; ricorda che il meccanismo di salvataggio fondato sulla SOFIGEA grava in definitiva sugli utenti. Egli chiede se l'aumento dei sinistri sia maggiore in Italia, rispetto agli altri paesi della CEE, e se i provvedimenti relativi ai limiti di velocità abbiano avuto una reale incidenza. Chiede chiarimenti in ordine alla redditività delle riserve.

Il senatore Amabile chiede chiarimenti in ordine ad alcune cifre riportate da un recente articolo di «Panorama», in ordine al calcolo delle nuove tariffe. Chiede inoltre se le tariffe praticate in Italia siano inferiori o superiori a quelle praticate negli altri paesi europei.

Il senatore Consoli denuncia le distorsioni prodotte da un meccanismo avente effetti moltiplicatori del tutto ingiustificati e chiede se le imprese assicurative abbiano inoltrato segnalazioni alla magistratura in ordine ad abusi di operatori del settore.

Il presidente Cassola, ribadita l'assenza di qualunque atteggiamento punitivo nei confronti delle imprese assicurative, ritiene essenziale un più preciso giudizio di merito su un meccanismo che induce a richiedere aumenti pari al 19,3 per cento a fronte di un tasso d'inflazione pari a circa un quarto: è evidente, pertanto, che esso non funziona in modo adeguato e che occorre assicurare non soltanto una più ampia rappresentatività degli utenti ma anche elementi di effettiva concorrenza tra le imprese del settore.

Agli intervenuti risponde il presidente Dusi; il meccanismo di determinazione tariffaria - egli afferma - può essere indubbiamente migliorato, ma ciò che ha condotto all'attuale situazione va attribuito all'uso sbagliato che di esso si è fatto nel passato. A fronte delle richieste delle imprese, infatti, il Governo - per motivi politici - ha sempre ritenuto di concedere aumenti tariffari inferiori a quelli ragionevolmente desumibili dai parametri in vigore. Il differenziale accumulato negli anni precedenti, pertanto, rende necessario un sostanziale recupero in termini tariffari per evitare l'accelerazione di una crisi strisciante. Il richiamato nesso tra inflazione e tariffe, poi, non appare del tutto congruo in quanto l'andamento delle seconde è influenzato in misura rilevante dall'indice di sinistrosità, del tutto indipendente da quello dell'inflazione: ci sono invece altri costi legati al ritmo inflattivo, dovuti alle variabili della manodopera e dei pezzi di ricambio.

Dopo aver negato, quindi, gli asseriti effetti di trascinamento, egli precisa che l'ANIA, pur non avendo inoltrato denunce alla magistratura, ha assunto iniziative di tutela volte a individuare con maggiore precisione i responsabili degli abusi. Quanto al richiamato articolo di stampa ne rileva l'incongruenza; si sofferma sulle differenze esistenti rispetto ad altri paesi europei rilevando che le imprese italiane sono al penultimo posto in Europa per quanto riguarda i costi delle tariffe; fornisce precisazioni sul funzionamento della SOFIGEA e sottolinea che i costi sostenuti dalle imprese sono superiori agli incrementi tariffari concessi.

Per quanto riguarda il rendimento delle riserve, il Presidente dell'ANIA si riserva di documentare come, anche in passato, le previsioni delle imprese si siano dimostrate più realistiche di quelle, superiori, della Commissione Filippi. Ricorda inoltre che le imprese non possono scegliere liberamente le forme di investimento delle riserve ma sono vincolate da disposizioni intese a garantire la sicurezza dell'investimento, anche a prezzo di un rendimento minore.

Per quanto riguarda le richieste dell'UNIPOL (che ha chiesto un aumento del 12 anzichè del 19 per cento) egli ricorda che la stessa impresa ha accompagnato la sua richiesta con alcune riserve cautelative; il Presidente dell'INA ha a sua volta prospettato un aumento del 17 per cento, ma a titolo personale. Quanto al Presidente della RAS, cui i giornali di oggi attribuiscono una posizione diversa da quella dell'ANIA, l'avvocato Dusi ricorda che egli fa parte del Comitato direttivo dell'associazione, che ha formulato le sue richieste all'unanimità.

L'avvocato Dusi afferma quindi che le garanzie per gli utenti discendono dal sistema delle tariffe e dei controlli, e che gli utenti stessi sono interessati a che il livello delle tariffe non sia troppo basso, in quanto ciò comprometterebbe l'affidabilità delle imprese. Egli ricorda che la DOXA ha fornito informazioni incoraggianti circa il miglioramento dell'immagine delle imprese e che i reclami che annualmente giungono all'apposito ufficio costituito dall'ANIA sono poche migliaia, a fronte di milioni di sinistri.

Dopo aver fornito precisazioni in ordine al funzionamento del conto consortile, l'avvocato Dusi afferma che i compensi degli agenti tengono conto di tutte le loro funzioni; informa circa le iniziative dell'ANIA in ordine alla valutazione del costo delle riparazioni (che hanno suscitato interesse anche all'estero); ricorda l'importanza della convenzione indennizzo diretto e conferma il costante impegno dell'ANIA e delle imprese per il miglioramento del servizio. Egli si riserva infine di fornire per iscritto ulteriori chiarimenti.

Il presidente Cassola, infine, ringrazia i rappresentanti dell'ANIA e li congeda. La Commissione procede quindi all'audizione del professor Enrico Filippi, presidente della Commissione ministeriale per le tariffe e le condizioni generali di polizza.

Egli rileva innanzitutto che gli studi della Commissione hanno consentito il costante aumento delle tariffe RCA, ancorchè in misura inferiore a quanto richiesto dalle compagnie. Al momento esistono due richieste di aumento da parte dell'ANIA e dell'UNIPOL: quest'ultima, in ragione di diverse modalità di calcolo, ha ritenuto di attestarsi a un livello inferiore di circa 7 punti percentuali rispetto all'ANIA, pur richiedendo l'adeguamento degli strumenti di garanzia. Fornisce quindi analitiche informazioni sul vigente meccanismo di determinazione tariffaria e sulle differenze di calcolo rilevate tra lo scorso decennio e gli anni '80.

Il fenomeno della riduzione dei sinistri, prosegue il professor Filippi, si è sostanzialmente esaurito: nel corso del 1988, infatti, essi hanno registrato un aumento del 4 per cento. Il costo degli indennizzi, inoltre, è attualmente leggermente superiore al tasso di inflazione per quanto riguarda i danni alle cose mentre risulta maggiore per i danni alle persone: ciò è dovuto anche alla costante giurisprudenza degli anni recenti che, al riguardo, ha modificato i precedenti indirizzi nel senso di una maggiore tutela dei sinistrati.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Galeotti richiede precisazioni sulla redditività delle riserve che, a giudizio dell'ANIA, la Commissione avrebbe costantemente previsto in misura maggiore di quanto effettivamente riscontrato. Domanda inoltre se l'incremento dei costi per il prossimo biennio non debba tener conto della presumibile riduzione degli incidenti più gravi, connessi all'entrata in vigore di efficaci misure di sicurezza, e se non sia opportuna la presenza degli utenti tra i componenti la Commissione ministeriale da lui presieduta.

Il senatore La Russa chiede che vengano forniti chiarimenti ulteriori sui rendimenti delle riserve e sulla frequenza dei sinistri alla base delle richieste delle imprese assicurative.

Il senatore Aliverti intende conoscere il giudizio del professor Filippi in ordine all'opportunità o meno di mantenere in vita l'attività della Commissione consultiva, attesa la rigidità del vigente sistema. Qualora invece il sistema fosse basato sulla discrezionalità politica del Ministro competente, non si comprenderebbe la necessità di un complesso meccanismo come quello esistente. Domanda infine un giudizio sulle singole componenti del sistema in vigore.

Il senatore Amabile richiede una valutazione delle novità del mercato nel corso del 1988, specie in riferimento ai costi derivanti dalla presenza di imprese marginali. Si domanda inoltre se non occorra pervenire alla liberalizzazione tariffaria per meglio garantire gli utenti e l'intero sistema assicurativo che, in ogni caso, deve essere in grado di sostenere adeguatamente la competitività internazionale: al riguardo ricorda che, già sullo scorcio degli anni '70, in sede CEE furono espresse preoccupazioni per i riflessi sull'efficienza del sistema assicurativo italiano indotti dal basso livello delle tariffe.

Dopo che il senatore Gianotti ha espresso l'esigenza di incisivi interventi strutturali che consentano la riduzione dei costi e delle tariffe, il senatore Consoli chiede un giudizio sulla modifica dei vigenti meccanismi che presiedono al lavoro della Commissione ministeriale: questi, infatti, se da una parte sono volti a salvaguardare l'impresa marginale dall'altra favoriscono l'aumento dell'inflazione e penalizzano gli utenti. Si dichiara infine contrario alla liberalizzazione tariffaria.

Il presidente Cassola chiede invece se la liberalizzazione non sarebbe vantaggiosa per gli utenti, rispetto al sistema attuale.

Risponde il professor Filippi. Egli chiarisce in primo luogo che, per quanto riguarda i rendimenti delle riserve, esistono differenze sostanziali tra le valutazioni delle imprese e quelle della Commissione da lui presieduta. Tali differenze sono determinate dal diverso metodo seguito: la Commissione non fa riferimento a imprese marginali, nè - come l'ANIA - alla media del mercato, ma a un modello di imprese ad elevata efficienza da essa stessa costruito. Non si tratta comunque, precisa il professor Filippi, di valutazioni irrealistiche.

Per quanto riguarda la frequenza dei sinistri, egli afferma che la loro riduzione è stata determinata dalla progressiva eliminazione degli abusi che portavano ad una loro fittizia moltiplicazione; è invece difficile fare ipotesi sulla incidenza di provvedimenti di altro genere, relativi alla circolazione stradale.

Il professor Filippi precisa quindi che nella determinazione delle tariffe non può trovare spazio la pretesa di un recupero dei mancati aumenti degli anni scorsi.

Egli afferma quindi che l'opera svolta attualmente dalla Commissione, che è estremamente complessa, è indispensabile: bisogna tener conto non solo di dati aggregati ma di situazioni locali e settoriali. Naturalmente tale lavoro potrebbe essere svolto anche da altri organismi: ciò che conta è che vi sia un organismo in grado di svolgerlo. Egli precisa inoltre che le valutazioni della Commissione non sono discrezionali ma sono fondate su dati tecnici oggettivi: l'apparente discrezionalità si fonda sulla presenza di alcuni elementi di carattere previsionale.

Egli conferma l'incidenza sui sinistri dell'invecchiamento del parco circolante. Per quanto riguarda la liberalizzazione delle tariffe, egli si dichiara convinto che essa avrebbe effetti nefasti, se inserita nel sistema normativo vigente. A suo parere, una ipotetica liberalizzazione avrebbe come effetto immediato l'offerta di tariffe ridotte non già da parte delle imprese più sane ma da parte delle imprese marginali, desiderose di conquistare spazi di mercato. Dopo una breve fase di apparente vantaggio per l'utenza, si assisterebbe alla crisi di queste imprese, che sarebbero messe in liquidazione, con il risultato di un'ulteriore concentrazione del mercato.

A suo giudizio il sistema tariffario vigente ha avuto un ruolo positivo nel processo di risanamento del mercato; il mercato italiano ha raggiunto oggi livelli europei di efficienza, come dimostra ad esempio la forte riduzione dell'incidenza dei carichi.

Il Presidente ringrazia il professor Filippi e dichiara conclusa l'audizione. Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

84ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
CASSOLA*

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il signor Gaetano Arciprete, della lega dei consumatori ACLI, l'ingegner Enrico De Vita, del Movimento consumatori, il signor Vincenzo Dona, dell'Unione nazionale dei consumatori, il signor Michele Grippa, della Agrisalus, i signori Paolo Landi e Oreste Anichini, della Adiconsum CISL, l'avvocato Pietro Litta e il dottor Giuseppe Scrofina, della Assoutenti, il signor Franco Venni e la signora Anna Sciaperoni, della Federconsumatori.

La seduta inizia alle ore 17.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle tariffe della assicurazione obbligatoria degli autoveicoli: audizione delle Associazioni di utenti e consumatori

Riprende l'indagine sospesa nella seduta antimeridiana.

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola, ha la parola l'avvocato Pietro Litta a nome del Coordinamento nazionale delle associazioni intervenute. Egli auspica in primo luogo una libera concorrenza tra le imprese assicuratrici e rileva come tra le tante tariffe e prezzi amministrati dal CIP nessuno goda di aumenti di eguale frequenza e regolarità come quelli assicurativi. Stigmatizza, poi, l'esclusione, stabilita dalla legge, della Commissione centrale prezzi e la previsione della cosiddetta Commissione Filippi che risulta composta da membri legati alle compagnie del settore: non risulta, peraltro, che questa abbia mai realizzato alcuna indagine sui

costi effettivamente sostenuti dalle imprese, avallando in tal modo aumenti che, quand'anche modesti, appaiono pur sempre del tutto ingiustificati.

Dopo aver richiamato il compito dello Stato nella difesa degli interessi collettivi, sottolinea che le imprese assicurative devono operare più equamente. La scelta europeistica, tra l'altro, impone loro di misurare il proprio grado di efficienza sul mercato e di accrescere il livello di competitività, incrementando la produttività e la redditività del sistema. La razionalizzazione del mercato assicurativo, il superamento di rigidità generatrici di appiattimento, la crescita di una sana concorrenza tra una pluralità di soggetti e imprese impongono una gestione efficiente con costi bassi e prestazioni efficaci. A tal fine occorre ridurre e contenere al massimo i costi, sviluppando l'occupazione, riformando le procedure e consorziando alcuni servizi tra le imprese, in particolare quelli relativi alla liquidazione dei sinistri e ai centri di elaborazione dati. Ribadisce infine che le richieste dell'ANIA appaiono ingiustificate e che la qualità del servizio reso è scadente: occorre pertanto mantenere ferme le attuali tariffe e avviare un confronto più approfondito per rendere più equo il vigente sistema tariffario. Fornisce infine analitiche informazioni sui sinistri del 1981 e del 1982, liquidati entro il 1987, che evidenziano come nel corso del primo anno dalla denuncia di sinistro gli interessati vengano pagati in una misura che oscilla tra il 35 e il 38 per cento dei sinistri denunciati.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il presidente Cassola chiede informazioni sulle tariffe praticate negli altri paesi comunitari.

L'ingegner De Vita, rilevato come le tariffe italiane siano mediamente inferiori a quelle europee in ragione della diversa entità e qualità del parco auto circolante, del servizio reso e dei massimali assicurati, lamenta la mancanza di una corretta informazione, di una qualunque rappresentatività dei consumatori nel conto consortile e nelle commissioni consultive per i problemi assicurativi, di una vera e propria competitività nel sistema RCA, di qualsiasi interesse da parte delle compagnie alla prevenzione e alla riduzione degli incidenti, di incentivi al miglioramento dei servizi e di una insufficiente personalizzazione delle tariffe che finisce per non tutelare gli utenti più disciplinati e scoraggia efficaci incentivi per una minore sinistrosità.

Il senatore La Russa, sottolineata la distinzione delle competenze attribuite alle compagnie assicurative e al potere legislativo, ricorda che in confronto agli altri paesi comunitari il livello delle tariffe italiane è mediamente inferiore mentre quello degli incidenti risulta superiore. Segnala infine che ai costi più elevati delle nuove auto corrispondono costi paralleli derivanti dai sinistri.

Il senatore Consoli ritiene giustificata la richiesta di coinvolgere gli utenti nella determinazione delle tariffe; esprime riserve sulla congruità del vigente meccanismo; si dichiara contrario alla liberalizzazione delle tariffe; chiede se sia adeguato il modello teorico sulla base del quale opera la Commissione Filippi e se sia possibile operare ulteriormente per ridurre l'artificiosa moltiplicazione dei sinistri.

Il senatore Galeotti chiede se la Commissione Filippi abbia contatti con le organizzazioni degli utenti, e quale sia il giudizio di queste organizzazioni sulle proposte di riforma della legislazione vigente. Si chiede se nelle richieste dell'ANIA vi sia l'intenzione di recuperare i mancati aumenti degli scorsi anni, o se vi siano altre finalità nascoste.

Il senatore Aliverti ricorda che l'UNIPOL condivide la valutazione dell'ANIA circa l'incidenza dei caricamenti: si chiede quali siano i parametri che giustificano la diversità delle rispettive richieste.

Il presidente Cassola chiede come si possa valutare la rappresentatività delle organizzazioni dei consumatori, in relazione ad un loro possibile inserimento negli organismi che operano in questo settore.

Rispondono i rappresentanti delle organizzazioni dei consumatori.

Il signor Landi ritiene ingiustificata la richiesta dell'ANIA, anche in relazione alla diminuzione dei sinistri. È bensì vero che il costo dei singoli sinistri è cresciuto, ma ciò - egli afferma - è dovuto principalmente all'aumento delle cilindrate, cui corrisponde un aumento dei premi. Bisogna poi tener conto della maggiore sicurezza della circolazione, e della diminuzione dei costi di gestione connessa alla informatizzazione delle imprese. Egli segnala alcuni inconvenienti connessi all'applicazione del sistema *bonus malus* e alle assicurazioni accessorie. Egli fa quindi riferimento ai disegni di legge già presentati in Parlamento dai Gruppi socialista e della sinistra indipendente, in ordine al riconoscimento delle organizzazioni dei consumatori.

Il signor Dona afferma che la presenza sul mercato di un gran numero di compagnie non si traduce necessariamente in un vantaggio per gli utenti; osserva che nessuna compagnia abbandona il ramo RCA, benchè tutte lamentino che tale ramo non è remunerativo.

Il signor Venni sottolinea l'inadeguatezza del servizio, e l'assenza di un'opera di informazione dell'utente; rileva alcune carenze del modello seguito dalla Commissione Filippi; segnala alcune pratiche dannose per l'utente. Egli afferma che nelle richieste dell'ANIA è compreso il recupero dei mancati aumenti degli anni scorsi; auspica un controllo sulla qualità delle riparazioni.

L'ingegner De Vita fornisce alcune valutazioni sulla frequenza dei sinistri, che viene forse sopravvalutata; egli si dichiara convinto della presenza di abusi, che portano alla moltiplicazione delle denunce, ed auspica una riforma del sistema *bonus malus* tale da incentivare in modo sostanziale la riduzione delle denunce. Egli ricorda le esperienze americane in tema di informazione agli utenti. Sottolinea infine l'importanza dell'introduzione dell'obbligo delle cinture di sicurezza, che potrebbe comportare una riduzione considerevole degli incidenti, ed un risparmio di centinaia di miliardi negli indennizzi pagati dalle compagnie.

Il Presidente ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,30.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1989

76^a Seduta

Presidenza del senatore

CORTESE

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 19,30.

**Giacometti ed altri: Modifiche alle norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza nonché disposizioni relative alla Polizia di Stato, al Corpo degli agenti di custodia e al Corpo forestale dello Stato (1029-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 4^a Commissione)**

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Bonora, il quale fa presente che sostanzialmente non sussistono problemi per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione, dal momento che, sulla base della relazione tecnica del Tesoro, è possibile dedurre che in sede di esame da parte della Camera dei deputati sono stati sistemati gli aspetti finanziari rimasti irrisolti al Senato, dove la Commissione difesa aveva approvato il provvedimento senza il parere della Commissione bilancio, che aveva chiesto la relazione tecnica.

Il sottosegretario Pavan concorda sostanzialmente con la posizione dell'estensore designato, facendo presente che il provvedimento esprime una valutazione unitaria dei problemi delle varie categorie e appare coerente sotto il profilo finanziario dal momento che le osservazioni del Tesoro sono state recepite nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati.

Dopo che il senatore Bollini ha dichiarato di prendere atto della posizione del Tesoro, riservandosi fra l'altro di approfondire la relazione tecnica e di manifestare in altra sede le proprie eventuali osservazioni, la Sottocommissione incarica l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole.

Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (1489), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce l'estensore designato, senatore Bonora, il quale, nel riepilogare i termini della discussione che ebbe luogo a proposito del precedente provvedimento di delega, fa presente che di tale discussione il Governo non sembra aver tenuto conto varando il testo in esame, soprattutto per la parte relativa alla evidenziazione contabile autonoma e alla previsione di un tetto per le diminuzioni di imposta, tetto da rinvenirsi nell'effetto in termini di maggiore entrata connesso ad eventuali maggiorazioni di imposta intervenute.

Ha quindi la parola il sottosegretario Pavan, il quale fa presente che il parere del Tesoro è favorevole e che non è stata ritenuta praticabile sotto il profilo tecnico una evidenziazione autonoma in quanto in tale caso le maggiori entrate già acquisite avrebbero concorso a determinare i risultati differenziali del bilancio e non avrebbero potuto essere quindi utilizzate per la copertura delle eventuali minori entrate derivanti da provvedimenti di riduzione dell'imposta.

Il senatore Bollini chiede quale sia lo stato della gestione al momento e se non sia il caso di valutare l'opportunità del reinserimento della norma-limite inserita nella precedente delega.

In attesa dell'acquisizione di ulteriori elementi il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Concessione di un contributo annuo all'Università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali (1346), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Cortese, il quale fa rilevare che l'unico punto da risolvere riguarda la possibilità di far rientrare o meno nell'ambito degli obblighi internazionali il provvedimento, in quanto solo in tal caso è possibile utilizzare un'accantonamento di fondo globale corrente slittato.

Il sottosegretario Pavan si dichiara per l'espressione di un parere favorevole, mentre il senatore Bollini dichiara che non si tratta di un accordo internazionale ma di una convenzione tra due Università.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole.

Argan ed altri: Celebrazione del V centenario della morte di Piero della Francesca (1349)
(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Cortese, il quale fa presente che i problemi da risolvere riguardano lo slittamento della decorrenza al 1989 e l'ammissibilità dell'utilizzazione di un capitolo ordinario prima della presentazione dell'assestamento, come non permette la legge n. 362 del 1988.

Il sottosegretario Pavan si dichiara favorevole ad un parere condizionato allo slittamento della decorrenza al 1989, alla necessità che al provvedimento non si dia corso se non dopo la presentazione dell'assestamento, a meno che non sia modificata la copertura, e alla segnalazione che, ove si dia corso a tale tipo di copertura, il capitolo negli anni successivi al primo potrà subire aumenti solo nei limiti del tasso di inflazione programmato.

La Sottocommissione dà quindi mandato all'estensore designato di trasmettere un parere favorevole con la triplice condizione espressa dal rappresentante del Tesoro.

La seduta termina alle ore 20.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

Disposizioni in materia di finanza pubblica (1423), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 545, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (1490): *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 12 gennaio 1989, ore 15,30

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 3, recante disposizioni urgenti in materia di rapporti finanziari con le Comunità europee* (1497).
 - Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 4, recante misure urgenti in materia di adeguamento delle dotazioni organiche dei porti (1498).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 12 gennaio 1989, ore 10 e 16

ALLE ORE 10

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (1489).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80).

- SANTALCO ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308).
- Delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria nonché disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 545, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (1490).
- GIACOMETTI ed altri. - Modifiche alle norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza nonché disposizioni relative alla Polizia di Stato, al Corpo degli agenti di custodia e al Corpo forestale dello Stato (1029-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

ALLE ORE 16

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (1489).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80).
- SANTALCO ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308).
- Delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria nonché disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 545, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (1490).

- GIACOMETTI ed altri. - Modifiche alle norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza nonché disposizioni relative alla Polizia di Stato, al Corpo degli agenti di custodia e al Corpo forestale dello Stato (1029-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Norme in materia di finanza regionale (1487) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 12 gennaio 1989, ore 9,30 e 16

ALLE ORE 9,30

Procedure informative

I. Interrogazioni.

II. Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione della ricerca scientifica nel Mezzogiorno: audizione dei rappresentanti della Confindustria.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Concessione di un contributo annuo all'Università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali (1346) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ARGAN ed altri. - Celebrazione del V centenario della morte di Piero della Francesca (1349).

ALLE ORE 16

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Concessione di un contributo annuo all'Università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali (1346) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Disposizioni urgenti per assicurare le funzioni assistenziali dei policlinici, degli istituti e delle cliniche gestiti direttamente dalle Università (1270).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ARGAN ed altri. - Celebrazione del V centenario della morte di Piero della Francesca (1349).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 12 gennaio 1989, ore 10

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del professor Francesco Reviglio, presidente dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI), in relazione al Piano energetico nazionale (*Doc. LXIV, n. 1*).